

1nf

la **N**ostra **F**amiglia

Notiziario d'informazione - Anno LX n. 2 Aprile/Giugno 2019

Io imparo: la grammatica della diversità

La Nostra Famiglia,
passaggio di testimone

Il polo di Bosisio
centro pivot per
l'autismo

OVCI
eletto il nuovo
consiglio direttivo

42

Nei panni degli altri grazie ai neuroni specchio

Un viaggio tra i meccanismi della mente alla base della comprensione degli altri con uno dei più grandi neuroscienziati del mondo.

Intervista a **Giacomo Rizzolatti**

di **Cristina Trombetti**



10

Camminata dell'amicizia, il fiume della solidarietà



24

15 anni di attività del Medea in Puglia



34

Classificazioni degli interventi sanitari: esperti OMS a Conegliano

Inf

Notiziario d'informazione
Anno LX
n.2 Aprile/Giugno 2019

la **Nostra Famiglia**

Direttore responsabile
Cristina Trombetti

Comitato di redazione
Carla Andreotti, Giovanni Barbesino,
Roberto Bellè, Riccardo Bertoli,
Lorenzo Besana, Domenico Galbiati,
Rita Giglio, Luisa Minoli, Gianna Piazza,
Tiziana Scaccabarozzi

Segreteria di redazione
Christina Cavalli, Angela Erma
ufficio.stampa@lanostrafamiglia.it

Editore
Associazione "La Nostra Famiglia"
Via don Luigi Monza 1
22037 Ponte Lambro (CO)
www.lanostrafamiglia.it

Progetto e impaginazione
Unisona, Milano - www.unisona.it

Foto
Archivio La Nostra Famiglia
salvo dove diversamente indicato

Stampa
Lorini Arti Grafiche srl, Erba (CO)
Stampato in giugno 2019

Reg. presso il Tribunale di Lecco n. 78
del 7 settembre 1960

È vietata la riproduzione anche parziale degli articoli e delle fotografie pubblicati in questo numero, salvo preventiva autorizzazione.

Sommario

2/2019

EDITORIALE

- 2 I nostri bambini, capolavori unici al mondo

MISSIONE

- 4 Il teatro, un luogo in cui il tutto armonizza le parti
6 Beati i poveri, vostro è il regno di Dio

VITA DEI CENTRI

- 8 Passaggio di testimone alla Nostra Famiglia
10 Camminata dell'Amicizia, il fiume della solidarietà
12 A Bosisio cena di gala da record
13 Marcia di primavera a Conegliano
13 A Pasian di Prato un parco giochi a misura di tutti
14 Gli studenti di Conegliano partecipano al Global Climate Strike For Future
14 Trasporto dei bambini: la diocesi di Vittorio Veneto sostiene il centro di Conegliano
15 Vicenza apre le porte ai colori
16 Orientarsi nel tempo dell'incertezza
18 Il Gigante sostiene l'innovazione che cura
19 Cambio al vertice di Cariplo: La Nostra Famiglia ringrazia il Presidente Guzzetti
20 5x1000: per noi è veramente importante
22 Brevi

RICERCA, INNOVAZIONE E FORMAZIONE

- 24 15 anni di attività del Medea in Puglia
26 Il polo di Bosisio centro pivot per l'autismo

- 28 L'autismo si affronta con l'aiuto dei genitori
30 Nuove tecnologie: tante opportunità ma anche rischi
32 Avviata ricerca sull'autismo con tecniche di computer vision
34 Classificazioni degli interventi sanitari: esperti OMS a Conegliano
35 Brevi

APPROFONDIMENTO

- 36 Io imparo: la grammatica della diversità
37 A scuola diventiamo grandi
39 La didattica dell'inclusione, una nuova prospettiva della didattica speciale
40 Autonomia per l'integrazione
42 Nei panni degli altri grazie ai neuroni specchio
44 Il mestiere di Matteo
46 Imparare ad essere genitori: mission impossible?
47 Grazie a Gabriele guardiamo la vita con occhi diversi
49 Il cammello e il dromedario

SPIRITUALITÀ DEL FONDATORE

- 50 La diversità è un mosaico ricco di colori

GRUPPO AMICI

- 52 Famiglia: luogo dove esperire e sostenere la diversità
54 Lo sguardo sulla natura e la bellezza
55 Il Gruppo Amici a Brescia sulle orme del Papa Paolo VI



OVCI

SUD-SUDAN

- 56 Più di 800 bambini al centro Usratuna di Juba

BRASILE

- 58 Volontariato breve a Santana

MAROCCO

- 58 Nuove reti con le istituzioni marocchine a Rabat

ECUADOR

- 59 Un nuovo progetto per le donne

SUDAN

- 60 A Khartoum riabilitazione, educazione e formazione

CINA

- 61 Un servizio per l'inserimento lavorativo che è modello per la Cina

ITALIA

- 62 Linee guida sulla riabilitazione ora anche in italiano
62 Il primo viaggio con Zaira in Brasile
63 Eletto il nuovo consiglio direttivo
64 Ogni missione ci ha aperto orizzonti nuovi

Editoriale

I nostri bambini, capolavori unici al mondo

di **Enrica Milani** e **Maria Assunta Gianfelice**



Ciascuno di noi è unico al mondo, non ci sono dubbi. Possiamo essere somiglianti tra noi in alcuni aspetti ma ciò che caratterizza, identifica e certifica ogni persona come unica è la sua diversità dagli altri. Io sono io perché sono unico e diverso da qualsiasi altro. Il valore di ogni vita umana è valore supremo in sé: **ognuno di noi è un potenziale capolavoro**. Nessun pittore ci farà diventare famosi come la Gioconda di Leonardo, ma il nostro essere unici per tutti quelli che incontriamo ogni giorno è una imperdibile opportunità. **Essere diversi gli uni dagli altri è una preziosa possibilità che annulla il rischio dell'omologazione**. Questa diversità, quale che sia, spesso è connotata negativamente, come insufficienza, inadeguatezza, malattia...

Noi preferiamo pensarla come possibilità di essere e diventare persone vere e felici in modo unico. In Spagna si chiamano *amparados* coloro che si sentono pronti ad agire serenamente ed efficacemente nella vita. Al contrario, i *desamparados* sono i *non pronti* per ciò che il vivere richiede loro, quindi spesso infelici e bisognosi di protezione. Picasso ha dedicato loro un'attenzione particolare con un quadro, nel 1903. Mamma e bambino dirigono verso l'osservatore uno

sguardo rassegnato ma acceso, infelice, diretto e interpellante. Una mano della madre, sproporzionatamente grande, protegge il figlio, forse dal freddo. **Quella mano, così grande quasi per poter aiutare meglio, ricorda ciò di cui tutti abbiamo bisogno quando non siamo "pronti": l'aiuto degli altri**. Così da *desamparados*-non pronti, diventiamo *amparados*, pronti a vivere, insieme alla comunità che "allarga le sue mani" e diventa capace di aiutarci.

Non c'entra l'essere poveri, malati o disabili; tutti noi, nella vita, ci sperimentiamo spesso "non pronti" e quindi bisognosi di protezione e aiuto; è la condizione umana che certifica questo bisogno; da soli non si sopravvive. Abbiamo chiesto ai ragazzi che ogni giorno sono al nostro Centro a Bosisio: cosa non vi fa sentire "pronti" a cresce-

Tutti noi, nella vita, siamo bisognosi di protezione e aiuto; è la condizione umana che certifica questo bisogno; da soli non si sopravvive.

re, a imparare? Cosa vi impedisce di percepirvi come capolavori unici al mondo? Cosa vi fa essere felici di voi stessi? Ebbene, ci hanno fatto capire un pensiero profondo: “Sono contento e mi posso sentire quasi un capolavoro quando gli altri capiscono che sono felice perché ce l’ho fatta, perché il mio modo di essere è unico.” Desiderano riuscire bene in ciò che a loro dà gioia, sollievo, rinforza legami significativi, attenua il senso di sconfitta, consola. Ecco la risposta che cercavamo alle nostre domande: desiderano il successo. Riuscire. **Farcela da soli e con aiuto a superare un limite, a risolvere un problema, a realizzare un desiderio, a sentirsi pronti, non perfetti ma pronti:** ho paura, sono fragile, non so leggere, sento di non piacere agli altri... mi aiuti? E, soprattutto: come posso far felici i miei genitori? Intendiamo il successo personale come evento intimo, profondo, legato alla consapevolezza di sé, alla conoscenza delle proprie capacità: “Io sono pronto e capace ogni volta che le aspirazioni e caratteristiche che mi rendono unico trovano posto nella mia comunità che, insieme a me, gioisce per il mio *avercela fatta*”.

Doppio successo quando l’adulto aumenta la sua disponibilità ad aiutare, intercetta il desiderio di imparare e crescere del ragazzo, aumenta le sue competenze e insieme si raggiunge l’obiettivo che era nei desideri di entrambi.

Quando avviene questo, la gioia è grande. Ricorda Tito Livio: “Coloro ai quali per la prima volta arride il successo impazziscono perché non sanno padroneggiare la loro gioia”.

È vero, vediamo i successi dei ragazzi e sono entusiasmanti: sono esperienze che costruiscono la mente e la personalità. Il successo emoziona, si esprime con la gioia, l’esultanza, la commozione e le lacrime: “Chi l’avrebbe mai detto che ce l’avrei fatta anch’io!”. Emoziona gli adulti, che sperimentano di poter migliorare i loro saperi per individuare il modo giusto per quel ragazzo in quanto unico.

La parola *progetti* accompagna il nostro lavoro: a scuola e in riabilitazione sono sempre progetti individualizzati. Anche il piano dei successi deve essere individualizzato: **ogni ra-**



Pablo Picasso, *Desamparados*, 1903, Barcelona, Museo Picasso.

gazzo da quest’anno ha una sua particolare agenda, “l’agenda dei successi”, dove può lasciare traccia, nel modo e con la tecnica che preferisce, di ogni singola riuscita che sente di voler festeggiare, per se stesso e con gli altri. Non ci sono agende uguali, perché ognuno è diverso e anche i successi lo sono: i successi sono individualizzati. L’agenda è diventata progressivamente un quaderno prezioso, la possibilità di giocare fino in fondo la scommessa sulla propria riuscita nella comunità.

I successi personali sono un fatto molto intimo, lo sappiamo bene noi adulti. Quelli importanti sono quelli che tendiamo a vivere nella riservatezza: sono il riscatto sul nostro “punto debole” di cui preferiamo tacere. Perché esporlo? Siamo coscienti che sia “debole”: forse ci riusciamo solo quando siamo sicuri di avere intorno una comunità che ci aiuterà, e non ci giudicherà come “inferiori” o malati. Se volete farvi coraggio, si possono sempre consultare le “agende dei successi” dei nostri ragazzi; c’è molto da imparare sulla loro fiducia negli altri e su quanto ogni loro successo, anche piccolo, sia per loro prezioso.



MISSIONE

IL TEATRO, UN LUOGO IN CUI IL TUTTO ARMONIZZA LE PARTI

**CAPACITARE, ABILITARE L'ALTRO, PERMETTERGLI DI PRENDERE
PAROLA E, ALLA FINE, ANCHE LASCIARLO ANDARE SE VUOLE...
IL TEATRO A LA NOSTRA FAMIGLIA È IN TAL SENSO LUOGO DI
GENERATIVITÀ, CHE CI OFFRE DAL VIVO L'ESPERIENZA DELLA
MISSIONE IN ATTO.**

L'esperienza teatrale del Centro di Formazione Professionale di Bosisio Parini inizia nel 2011 e da allora coinvolge ogni anno un gruppo di circa 15 ragazzi e alcuni dei loro insegnanti e figure di riferimento educativo. L'attività proposta si basa sul teatro di narrazione, il racconto corale e il teatro di oggetti.

Nel *teatro di narrazione* l'attore racconta una storia con la propria identità non sostituita da quella di un personaggio. Questa caratteristica si è unita, nel laboratorio svolto, al *racconto corale*, dove si porta in scena un gruppo di persone che insieme, senza protagonisti secondari, conducono l'azione teatrale. Il *teatro di oggetti* sostituisce la parola con il gesto, realizzato in relazione agli oggetti. Gli oggetti possono così diventare braccia, gambe e voce anche di chi, braccia, gambe e voce, non ha. In un'esperienza teatrale così impostata qualsiasi persona può raccontare qualsiasi cosa, attingendo al massimo delle proprie capacità comunicative.

In altre parole **si ottiene il massimo livello comunicativo quanto più ciascuno è vicino alla propria fisicità** e più in generale, alle proprie capacità.

Il punto di arrivo non è per forza raggiungere nuove capacità, anche se queste si sviluppano per interesse, adesione e sfida, ma utilizzare le proprie al massimo e verificare che siano funzionali alla comunicazione.

La domanda da porsi insieme agli attori è: qual è il modo migliore

per poter comunicare utilizzando le capacità dei presenti?

Nascono così spettacoli dove la gioia non è detta a parole, ma diventa un ballo di gruppo; dove la solitudine è rappresentata da una persona che in scena cammina adagio e non riesce a raggiungere gli altri che corrono; dove i sogni sono rappresentati da fogli colorati che cadono dall'alto e che vengono sventolati in scena.

Tutto ciò che è sul palco costituisce un elemento di comunicazione e la maggior parte del tempo tutti gli attori sono insieme in scena. Chi fa un'azione, usa un oggetto o dice una battuta è sempre supportato dal gruppo che agisce, reagisce, e sostiene.

Diventa fondamentale stabilire quali siano le massime possibilità espressive comuni che il gruppo può offrire. Come nel calcolo del massimo comun divisore tra numeri, il massimo comun grado di co-

Prendersi cura, secondo il linguaggio della generatività sociale, è innescare processi che permettano, anche a chi dispone di mezzi limitati, di pensarsi a sua volta come capace di generare.

municazione del gruppo costituisce il punto di partenza per identificare le azioni teatrali maggiormente corrispondenti al gruppo. In questo scenario, quanto più gli attori saranno propriamente se stessi, tanto più sarà coerente ed efficace il percorso di messa in scena di uno spettacolo.

Qualsiasi persona può raccontare

qualsiasi cosa con i giusti strumenti. La complessità degli elementi che costituisce la premessa di questa attività presuppone l'intervento di specifiche figure professionali che abbiano riconosciute competenze, formazione e ampia esperienza in campo teatrale (regista e drammaturgo), formativo ed educativo (operatori sociali), nonché di tecnici e professionisti del settore teatrale che coadiuvino la buona riuscita della messa in scena.

Il forte legame con le capacità personali degli attori coinvolti fa sì che vi sia **un'importante presa di consapevolezza delle proprie capacità con innegabili riflessi nella vita sociale.**

Il mettersi in gioco fa sì che il processo di costruzione dello spettacolo costituisca una valida e positiva occasione di manifestazione di sé. Ne consegue una gratificazione immediata che permane nel tempo e, tra un incontro e l'altro, l'attività è percepita come positiva in quanto rappresenta per la persona un'occasione di riconoscimento e valorizzazione.

Le persone coinvolte, in primis attori, ma anche educatori e registi, traggono soddisfazione da questa attività soprattutto perché hanno l'opportunità di esprimere pienamente se stessi e le proprie capacità.

La messa in scena diventa così un gioco teatrale che valorizza in ogni fase gli attori coinvolti.

Oltre alla soddisfazione istantanea legata agli esercizi e alle prove, vi è la soddisfazione attesa riferita al debutto dello spettacolo preparato. In quella occasione il riconoscimento del pubblico porta ad un alto livello di gratificazione che motiva e alimenta nuovi processi di apprendimento e crescita.

Claudio Milani
Regista



BEATI I POVERI, VOSTRO È IL REGNO DI DIO

PIÙ DI 500 PELLEGRINI HANNO CAMMINATO CON
LA NOSTRA FAMIGLIA A LOURDES DAL 10 AL 13 MAGGIO.

Bernadette, bambina
povera di salute
e di cultura, ma
scelta per un evento
straordinario, che
neppure era in grado di
raccontare e decifrare
e che ha modificato
interamente il corso
della sua breve vita,
conclusa in convento
a soli 35 anni, ci ha
preso per mano e ci ha
guidato con Maria nel
nostro cammino alla
ricerca di una fede più
solida e matura.

Ci è diventata familiare questa bambina che insegna a tutti noi quanto le strade di Dio siano diverse dalle nostre. **Lui preferisce i piccoli, chiama chi passerebbe inosservato, insignificante, invisibile, chi sta nelle periferie o in un piccolo villaggio sconosciuto** e offre loro l'esperienza di Gesù attraverso sua Madre. Chiama anche ciascuno di noi, chiama i nostri piccoli, chiama chi è anziano, disabile o malato... chiama i giovani perché siano forti e ricchi di speranza, chiama uomini e donne che possano costruire un mondo più solidale e fraterno.

Con Bernadette e Maria, madre di Gesù, abbiamo cercato di riconoscere le nostre povertà, di accogliere l'abbraccio del perdono, di affidarci e di lasciarci condurre su strade nuove, insieme a tanti fratelli. "Beati i poveri perché di essi è il regno dei cieli" dice il Vangelo. La gioia nasce dal camminare insieme, dal sentirci comunità, dal lasciare che il nostro cuore diventi,

con il dono dello Spirito, casa ospitale. Allora il regno di Dio è già qui e possiamo affrontare con serenità e fiducia il nostro compito quotidiano. Il Pellegrinaggio de La Nostra Famiglia **ha visto la partecipazione complessivamente di 550 persone, tra cui operatori, amici e**

La gioia nasce dal camminare insieme, dal sentirci comunità, dal lasciare che il nostro cuore diventi, con il dono dello Spirito, casa ospitale. Allora il regno di Dio è già qui e possiamo affrontare con serenità e fiducia il nostro compito quotidiano.

volontari, bambini, ragazzi e genitori, seguiti presso i vari Centri di La Nostra Famiglia, giovani e adulti con disabilità che hanno incontrato nel corso dei loro anni l'Associazione. **Hanno guidato le riflessioni i vescovi Giuseppe Satriano e Dante Lafranconi**, mentre 17 sacerdoti, 2 postulanti, un diacono e 40 Piccole Apostole della Carità hanno accompagnato il cammino spirituale dei gruppi. Abbiamo festeggiato con gioia i bambini e i ragazzi che hanno ricevuto i Sacramenti della iniziazione cristiana, gli sposi e i consacrati che ricordavano l'anniversario delle loro scelte di vita.

Lourdes può essere definito semplicemente un incontro che ci aiuta a cambiare le nostre prospettive, a vederci finalmente come un popolo che cammina insieme e che attende una pienezza che risponde ai nostri desideri più profondi, oltre il tempo e lo spazio di questa vita, oltre quanto i nostri occhi possono vedere e il nostro cuore contemplare.

Carla Andreotti

COSA C'È DI MIRACOLOSO A LOURDES?

Con Claudia accompagno una giovane donna residente alla casa di Mandello.

Cosa c'è di miracoloso in questo luogo? **Personalmente penso che il miracolo sia vedere questi malati che dimenticano di essere malati, anziani che dimenticano le fatiche e il peso dei loro anni, scettici piegarsi a una spiritualità che li allontana da un incredulo pragmatismo.** A Lourdes ciò che ho vissuto con maggiore intensità e che più si avvicina al mio modo di vivere la preghiera, è stato il percorso della Via Crucis: le prime luci del mattino irradiavano l'erba e il fiume

facendoli risplendere, un vento leggero e fresco sottolineava l'intimità della nostra presenza invitando le nostre mani a unirsi per riscaldarsi: c'eravamo solo noi, c'era solo "la nostra famiglia"; in quel momento, anche le parole dei nostri sacerdoti, dei vescovi che ci hanno accompagnati sono entrate a forza dentro di noi, nel cuore, nella testa sigillando la sacralità della preghiera, della vita, della fratellanza.

Betty Maggi



LA MIA PRIMA VOLTA

Uno dei miei sogni è appena stato realizzato. Ho partecipato al pellegrinaggio a Lourdes con La Nostra Famiglia. Come Simeone posso dire "Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace... perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza" (Lc 1.29-30). È stata una bella esperienza per me, che mi è piaciuta molto. **Mi hanno colpito il tema "Beati i poveri", le celebrazioni bene animate, le riflessioni, il pregare e lo stare insieme.** Tutti facciamo una sola famiglia. Sì, è vero che l'amore di Dio è meraviglioso, come abbiamo cantato. In questi bellissimi giorni ho sperimentato come Dio ci vuole bene, soprattutto quando apriamo il nostro cuore agli altri, particolarmente ai più bisognosi. Così diventiamo tutti in qualche maniera apostoli della carità. Anch'io ho sentito la mia povertà: quando non riesco ad aiutare chi ha bisogno mi sento povero. La vita di Bernadette mi ha insegnato ad affidarmi e a consegnare la mia povertà al cuore di Maria nostra Madre e Madre del Signore Gesù.

Don Bernard Mukwewa



**NUOVO DIRETTORE GENERALE PER L'ASSOCIAZIONE:
MARCELLO BELOTTI È CHIAMATO A GUIDARE I 28 CENTRI
ITALIANI E A CONIUGARE MISSIONE E SOSTENIBILITÀ.**

PASSAGGIO DI TESTIMONE ALLA NOSTRA FAMIGLIA

“Considero un onore l’essere accolto come un nuovo membro di questa istituzione: la sfida che ci attende consiste nell’essere in grado di trasformare le criticità in opportunità di crescita, per garantirci traguardi ancora più prestigiosi di quelli sin qui raggiunti”.

Così si è espresso **Marcello Belotti, dal primo aprile nuovo Direttore Generale dell’Associazione “La Nostra Famiglia”, ente che si dedica alla cura e alla riabilitazione delle persone con disabilità**, soprattutto in età evolutiva.

“La Nostra Famiglia è un’Associazione no-profit in grado di coniugare l’attenzione alla persona con la professionalità dei propri operatori - continua Belotti - racchiudendo in sé, e declinandoli quotidianamente, valori umani di altissima ispirazione e propensione alla ricerca scientifica. **Belotti è stato chiamato a guidare i 28 Centri dell’Associazione e i quattro Poli dell’Istituto Scientifico “Eugenio Medea”,** con il compito di disegnare la progettualità dell’Opera con energie nuove, in un tempo che chiede un necessario cambiamento.

Marcello Belotti dal 2007 è stato Direttore Generale della Fondazione Teresa Camplani, ente che fa capo alla Congregazione delle Ancelle della Carità di Brescia. È laureato in Economia e Commer-

cio, ha una pregressa esperienza lavorativa come consulente per le Pubbliche Amministrazioni nel campo del controllo di gestione e processi di budget, dal 1998 al 2007 è stato impiegato presso la Fondazione Poliambulanza di Brescia fino a ricoprire il ruolo di Direttore Amministrativo.

È docente di Economia Sanitaria presso l’Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia per il Master di primo livello in “management infermieristico per le funzioni di coordinamento”.

È presidente di ARIS Lombardia. **Il nuovo Direttore Generale succede a Marco Sala, che ha guidato l’Ente per 12 anni** con la sua personale adesione e forte senso di appartenenza: “alla Nostra Famiglia ho scoperto una realtà sorprendente”, ricorda Sala: “è un’Opera che è cresciuta grazie alla dedizione di persone eccezionali, professionisti preparati e una buona dose della misteriosa Grazia che la avvolge. Questa realtà, nonostante le difficoltà che negli anni si sono sempre succedute, non ha mai **impoverito la sua missione che ancora oggi**



Marcello Belotti

risponde ad un bisogno irriducibile: di significato, di assistenza e di accompagnamento alle condizioni di salute di molte famiglie”.

“È un cambiamento importante per l’Associazione, che nel prossimo triennio intende investire le proprie energie nell’innovazione tecnologica delle attività e processi di cura e riabilitazione, ricerca e di supporto e nell’impegno a coniugare sempre più missione e sostenibilità” conclude la **Presidente Luisa Minoli**: “l’augurio e il benvenuto al dottor Belotti per il nuovo incarico si unisce al ringraziamento al dottor Marco Sala che, nei 12 anni in cui ha guidato l’Ente, ha condiviso la nostra missione nelle scelte operative e con la sua personale adesione”.

Cristina Trombetti

NUOVO CDA PER L’ASSOCIAZIONE

Il 27 aprile si è svolta l’Assemblea delle Socie dell’Associazione, che ha rinnovato i propri Organi Statutari

Presidente
Luisa Minoli

Membri Consiglio di Amministrazione
Daniela Fusetti
Rita Giglio
Silvana Molteni
Sonia Maria Rigamonti



CAMMINATA DELL'AMICIZIA. IL FIUME DELLA SOLIDARIETÀ

L'arrivo di Sedechi, plurimedagliato della Polisportiva di Mandello, uno dei testimonial della Camminata 2019.

20 MILA PERSONE HANNO VARCATO LO START DELLA 46^A CAMMINATA DELL'AMICIZIA, CHE SI È TENUTA DOMENICA 31 MARZO A BOSISIO PARINI.

Grandi numeri anche per la 46esima edizione della "Camminata dell'amicizia", la marcia non competitiva che ogni anno vanta una moltitudine di appassionati, soprattutto famiglie con bambini: "Oggi battiamo ogni record, solo questa mattina abbiamo venduto 7 mila biglietti!" ha commentato soddisfatto il responsabile dell'organizzazione Felicino Redaelli.

Anche quest'anno l'organizzazione impeccabile del Gruppo Amici ha garantito il successo della manifestazione: **600 volontari hanno seguito ogni aspetto della logistica, dei ristori e dell'animazione.**

"Lo slogan di quest'anno **Amicizia è... tenersi per mano** richiama allo spirito di solidarietà e alla finalità benefica della manifestazione" spiega la Presidente della Nostra Famiglia Luisa Minoli: "vogliamo condividere questo spirito che da sempre accompagna il nostro operato e siamo felici che questa giornata sia un'occasione per stare insieme in un clima di festa". Il ricavato della giornata andrà a sostegno del **Pellegrinaggio a Lourdes**, dei **progetti di cooperazione internazionale di OVCI in Sud Sudan, Ecuador e Brasile** e del

progetto Sport X tutti, per l'ammodernamento delle strutture e per favorire la pratica sportiva di bambini e ragazzi con disabilità.

I TESTIMONIAL DELLO SPORT

Tanti gli sportivi che hanno prestato il loro volto alla manifestazione, da **Micah Christenson**, palleggiatore di Modena Volley e della Nazionale USA, a **Simone Anzani**, comasco, centrale di Modena Volley e della Nazionale Italiana, da **Oscar de Pellegrin**, oro nel tiro con l'arco alle Paralimpiadi di Londra, a **Matteo Grattarola ed Emma Bristow**, campioni mondiali di trial.

Guest star di questa edizione è stato un "dottore speciale": **Valentino Rossi, il 46 più famoso del mondo, ha inviato un video messaggio**

alla Nostra Famiglia “divertitevi, che sia una bella giornata e... ci vediamo presto!”. Dopo l’arrivo a Bosisio della fiaccola portata dal Sacello del beato Luigi Monza a Ponte Lambro ad opera del **Gruppo sportivo S. Maurizio di Erba** e con l’accompagnamento della **fanfara dei bersaglieri Guglielmo Colombo di Lecco**, alle 9 **Sedechi**, plurimedagliato nella indoor rowing della Polisportiva di Mandello, ha raggiunto la linea di partenza accompagnato dai suoi compagni di squadra e dal campione di atletica **Umberto Pusterla** e ha acceso il tripode che ha dato inizio alla corsa.

LA CLASSIFICA

Per la categoria uomini, a tagliare per primo il traguardo è stato **Mattia Gaffuri** di Erba, che ha chiuso il percorso di 12 Km in 42 minuti e 52 secondi, seguito da **Graziano Zugnon** di Nuova Olonio e **Filippo Galli** di Civenna. Per le donne, invece, primo posto per **Elisa Pastorelli** di Albavilla (52 minuti e 22 secondi) seguita da **Greta Contessa** di Nuova Olonio e **Raffaella Colzani** di Giussano. Premianti anche gli atleti in carrozzina: **Barbara Molteni** di Rogeno, **Sedechi** di Mandello e **Anna Mollo** di Busso. Tra i gruppi più numerosi dei 47 presenti alla manifestazione ci sono stati la Croce Verde Bosisio, l’oratorio di Colle Brianza e gli amici di Giovanni e Mario di Suello. Lungo il percorso l’assistenza medica è stata garantita dalla Croce Verde di Bosisio Parini e l’assistenza radio e sicurezza è stata a cura della Protezione Civile - Club Brianza 27. All’arrivo ristori e intrattenimento per tutti i podisti, che si sono fermati nei parchi del Centro fino alla Santa Messa, con la partecipazione della Corale don Giuseppe Sacchi di Cesana Brianza.

I MOMENTI TOP DELLA GIORNATA

All’arrivo un ricco buffet ha accolto i podisti con salamelle, patatine, panini, pizza, focacce, bibite, caffè e la risottata a cura della Confraternita della pentola di Senago. Nel pomeriggio grande divertimento con il Gruppo “Amis de l’Osteria” e i “Bandisti di strada”, i bersaglieri di Lecco, i Panificatori di Como-Lecco, l’esposizione delle Ferrari, la pista veicoli elettrici per bambi-

ni, l’arrampicata sugli alberi della Floricoltura Sangiorgio Vittorio e Salus Arboris di Andrea Borrone, esposizione fotografica del Gruppo BarlafüS Maltrainsem Amici della Fotografia in Lombardia. Novità di quest’anno il laboratorio di riciclo creativo per grandi e piccini “Semi in... testa a primavera” organizzato in collaborazione con Silea.

Cristina Trombetti





A BOSISIO CENA DI GALA DA RECORD

CON BEPPE BERGOMI E THEO PENATI LA NOSTRA FAMIGLIA FESTEGGIA LA DECIMA EDIZIONE DELL'EVENTO BENEFICO. RACCOLTI PIÙ DI 50.000 EURO PER LA RICERCA E PER LE ATTIVITÀ DEI PICCOLI OSPITI DEL CENTRO DI RIABILITAZIONE.

Record di partecipazione alla Cena di Gala della Nostra Famiglia di Bosisio Parini: la serata, che si è tenuta il 22 marzo, ha visto 135 persone presenti, Beppe Bergomi con i ricordi Mundial, più di 52.000 euro raccolti per le apparecchiature per la ricerca e per le esigenze dei piccoli e delle famiglie.

Ma soprattutto l'Oscar all'Amicizia a Theo Penati, protagonista della cena stellata fin dalla prima edizione.

L'alta cucina dello chef brianzolo ha proposto un menu a base di pesce, con tartare di salmone marinato con frutti di bosco e germogli, risotto ai radicchi di campo e parmigiano, filetto di ombrina arrosto con verdure e salsa agrumata e torta celebrativa per il 10° anniversario.

I fondi raccolti verranno impiegati per la Nirs, una nuova tecnica diagnostica non invasiva che utilizza la radiazione ottica per indagare in modo semplice e sicuro le funzioni cerebrali, per l'acquisto di letti per bambini e di poltrone letto per i genitori, per nuovi seggioloni e per tablet di ultima generazione per le attività riabilitative.

“Sono tante le persone che voglio ringraziare”, dichiara soddisfatto il responsabile della comunicazione dell'Associazione Giovanni Barbisino: “anzitutto il novello Oscar all'Amicizia Theo Penati, che già scalpita per l'undicesima edizione; poi le aziende che ci sostengono con prodotti e premi e tutto il personale che opera per la buona riuscita della serata.

Ringrazio moltissimo anche i nostri studenti del Centro di Formazione Professionale, che hanno curato l'allestimento dei tavoli e della sala”. Durante la cena un'asta ha aggiudicato ai migliori offerenti le maglie autografate di Dybala e Nainggolan e una sedia realizzata dagli allievi del Centro di Formazione Professionale. ■

MARCIA DI PRIMAVERA A CONEGLIANO

Il primo maggio il sole ha accolto le 1.200 persone che si sono presentate ai nastri di partenza della 44ª Marcia di Primavera.

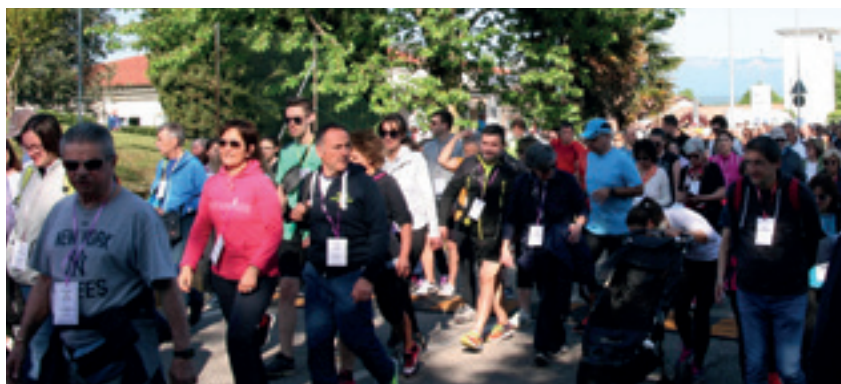
Si sono festeggiati i 50 anni di presenza e servizio della Nostra Famiglia a Conegliano e i 25 anni di organizzazione della marcia da parte degli Alpini, con la possibilità di condividere il percorso con bambini, ragazzi, familiari, amici, volontari e di godere di panorami e paesaggi unici, candidati a diventare Patrimonio dell'UNESCO. All'arri-

vo, reso solenne dalla Banda Musicale di Cappella Maggiore, il piazzale si è gradualmente riempito di gente festosa: a tutti è stato dato un gadget a ricordo della marcia, uno zainetto con stampata la sede di Conegliano tratta da un disegno fatto dai bambini.

Sono stati premiati i gruppi più numerosi, i gruppi degli alpini e tutte le altre associazioni che hanno collaborato alla positiva riuscita della manifestazione. Testimonial della manifestazione è stata **Veronica**

Frosi, atleta parmense che ha usufruito dei servizi riabilitativi presso la struttura di Conegliano e che ora fa parte del progetto Obiettivo3.

Da quando è entrata a far parte di questo progetto, Veronica ha iniziato a praticare il paraciclismo a livello agonistico, gareggia con l'handbike, categoria H1, e ha già conquistato due medaglie d'oro ai campionati italiani a cronometro e in linea. ■



A PASIAN DI PRATO UN PARCO GIOCHI A MISURA DI TUTTI

Grazie alla disponibilità e sensibilità della ditta IKON Segnali di Mantova, **il parco giochi del Centro di Pasian di Prato sarà presto allestito con una cartellonistica esplicativa, particolare perché redatta in simboli secondo i principi della Comunicazione Aumentativa Alternativa.**

L'area verde infatti presenta molti giochi che sono frequentati dai tanti bambini del Ciclo Diurno ma anche da quelli in carico in forma ambulatoriale.

Non sempre è facile educare e comunicare al corretto uso di questi giochi e non sempre è facile educare alle buone regole di convivenza sociale e civile: questa difficoltà si acutizza con molti dei bambini che accendono al Centro di riabilitazione, con i quali è necessario

trovare altri canali di comunicazione rispetto a quello usuale. Se presentati in modo appropriato, **i giochi e l'area verde in generale possono rappresentare utile strumento educativo e formativo.** Riteniamo che l'adeguamento del parco giochi possa rappresentare inoltre uno strumento culturale per il "mondo degli adulti" il cui modello, se colto a dovere, potrebbe essere esportato anche in altri parchi.

A margine di questo articolo segnaliamo anche la nascente **collaborazione con la Biblioteca civica di Pasian di Prato**, che è interessata ad un confronto con i nostri operatori per implementare e mettere a disposizione in maniera più efficace i libri in simboli dedicati al mondo dell'infanzia. ■

GLI STUDENTI DI CONEGLIANO PARTECIPANO AL GLOBAL CLIMATE STRIKE FOR FUTURE

La giornata indetta da Greta Thunberg in favore di azioni concrete contro il cambiamento climatico ha visto coinvolti anche i ragazzi del Centro di Formazione Professionale, in particolar modo il 2° anno Operatore del Legno, e le scuole secondarie di primo grado dell'Istituto Comprensivo Conegliano 2 "G. B. CIMA".

Insieme, il 15 maggio, hanno organizzato una giornata di sensibilizzazione e di informazione sul tema ambiente ed inquinamento da microplastiche. L'evento è stato il frutto di un progetto didattico proposto agli allievi, un percorso intitolato "questa è la mia casa, la mia casa è il mondo!".

Da settembre, infatti, si è lavorato in classe partendo dal particolare, cioè dalla propria dimora e dal luogo in cui ciascuno vive fino ad arrivare all'universale, cioè al mondo ed alla natura.

I ragazzi hanno appreso i servizi offerti ai cittadi-

no, le opportunità legate al territorio, ma hanno anche imparato che ci sono dei doveri e delle regole da rispettare.

In aula magna si sono radunati alunni, formatori, educatori e professionisti che hanno assistito ad una presentazione sui danni prodotti dalle microplastiche e visionato un cortometraggio sulla situazione attuale degli oceani in cui esistono grandi isole di rifiuti galleggianti... Alcuni allievi hanno lanciato degli slogan che invitano all'utilizzo cosciente e responsabile dei materiali inquinanti e un alunno delle secondarie di primo grado ha presentato il progetto di un camion alimentato da un combustibile naturale che non emette fumi, ma colori... Alla fine, sulle note della famosa canzone di Micheal Jackson "Heal the world", tutti hanno attaccato alle onde di un mare disegnato dei pesciolini fatti con carta riciclata...

Questa volta un mare *plastic free!* ■

TRASPORTO DEI BAMBINI: LA DIOCESI DI VITTORIO VENETO SOSTIENE IL CENTRO DI CONEGLIANO

LA DONAZIONE GARANTISCE A 100 UTENTI LA CONTINUITÀ DELLE CURE NEL PERIODO ESTIVO E NEI PERIODI DI VACANZA SCOLASTICA.

La Diocesi di Vittorio Veneto aiuterà bambini e ragazzi che accedono alla sede di Conegliano della Nostra Famiglia, destinando 10.000 euro dei fondi provenienti dall'8x1000 a sostegno del Progetto Km di Solidarietà. L'iniziativa garantisce a circa 100 utenti il trasporto dal domicilio al Centro di Riabilitazione, consentendo ai ragazzi la continuità delle cure e dei trattamenti anche nel periodo estivo e nei periodi di vacanza scolastica. La diminuzione delle risorse dedicate ai servizi di trasporto, decisa dagli Enti Locali,

avrebbe infatti privato le famiglie e i ragazzi di servizi importanti.

L'attenzione verso le persone fragili è una priorità per Mons. Corrado Pizziolo, che afferma: "La Diocesi continua ad essere attenta a tutte le situazioni di fragilità, contribuendo ad un sostegno spirituale dei figli di Dio, ma anche con gesti concreti affinché ogni persona possa pienamente abitare il quotidiano". I bambini e i ragazzi che accedono ai servizi riabilitativi del Presidio di Conegliano provengono, per la maggior parte, dalle parrocchie



della Diocesi; essi frequentano la struttura in forma diurna, dal mattino fino al tardo pomeriggio, svolgendo un percorso riabilitativo ed educativo. ■



VICENZA APRE LE PORTE AI COLORI

**49 STUDENTI DEL LICEO ARTISTICO MARTINI DI SCHIO
PER TRE GIORNI E DUE NOTTI HANNO DECORATO GLI SPAZI
COMUNI DEL CENTRO DI RIABILITAZIONE DELLA NOSTRA
FAMIGLIA.**

Si sono presentati con zaini in spalla e sacchi a pelo. Per tre giorni e due notti 49 studenti del liceo artistico Martini di Schio a fine aprile hanno vissuto nel Centro di Riabilitazione per l'età evolutiva di Bertolina, per decorare gli spazi del centro, rendendoli piacevoli, allegri e colorati, perché accompagnino i piccoli pazienti e le loro famiglie "con grazia e fantasia, nei percorsi emotivi, nei primi passi traballanti, nelle corse spericolate, nelle giornate difficili e in quelle delle grandi conquiste".

Gli affreschi accompagneranno ora le giornate di attività dei circa **800 bambini in carico**, provenienti da tutta la provincia.

Il progetto "Tutti i colori dalla Famiglia" è stato pensato dall'**Associazione Genitori de La Nostra Famiglia** per promuovere interazioni e relazioni tra il mondo della disabilità e la comunità locale.

Il liceo artistico Martini di Schio, con le classi 3B e 4B, ha proposto 49 progetti tra cui ne sono stati scelti 7, che sono stati realizzati dagli allievi stessi: i ragazzi, guidati dai loro professori Gianpiero Valente, Andrea Grotto e Andrea Paganin, sono arrivati presso la Sede, dove si sono fermati per tre giorni e due notti, armati di sacchi a pelo e dei materiali per dipingere e decorare.

L'Associazione Genitori ha finanziato il trasporto degli studenti da Schio a Vicenza e l'acquisto del materiale per la realizzazione di affreschi e decorazioni, e si è occupata anche - grazie alla preziosa collaborazione del Progetto Jonathan - di organizzare i pranzi dei ragazzi. Durante i tre giorni di lavoro è stato realizzato anche un film-documentario che racconta la storia di questa entusiasmante avventura.

L'Associazione assegnerà inoltre un premio di 1.000 euro alla squadra del liceo Martini di Schio, in occasione dell'inaugurazione dei nuovi spazi che avverrà probabilmente entro l'estate. ■



ORIENTARSI NEL TEMPO DELL'INCERTEZZA

GRANDE INTERESSE PER LA LECTIO MAGISTRALIS

DI DON FRANCESCO COSENTINO SULLE GRANDI DOMANDE
ESISTENZIALI, IL 27 APRILE A CAVA DE' TIRRENI.

Nell'ambito del Progetto di Missione, organizzato annualmente dalla direzione di sede della Nostra Famiglia di Cava de' Tirreni, don Francesco Cosentino, docente di Teologia presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma, ha tenuto una lectio magistralis su "Le domande della vita",

coinvolgendo in maniera efficace e convincente una platea di operatori e amici dell'Associazione, convenuti numerosi al richiamo di un tema di notevole impatto morale ed esistenziale.

Il consesso si è tenuto presso l'auditorium della chiesa di S. Alfonso in Cava de' Tirreni il 27 aprile 2019 ed ha avuto grande riscontro per l'importanza degli argomenti trattati, che sono stati sviluppati intorno a questi interrogativi: che senso ha la mia vita? Che cosa devo fare? Cosa conta davvero per me? Perché la sofferenza? Che senso ha la morte?

Gli spunti di riflessione sono stati tanti ed hanno consentito un dibat-

tito finale ampio ed articolato che ha lasciato aperta la possibilità di incontrarci ancora per approfondire tutto quanto ha toccato le corde della ricerca di noi stessi e del desiderio di andare oltre il banale per rendere unica la nostra presenza nel mondo.

Il senso della vita è dato dal viverla, non dall'esserne vissuti.

Questo è stato il nucleo centrale della relazione di don Francesco che, partendo dal chiedersi cosa significa porsi domande sul come vogliamo vivere la nostra vita e quale direzione vogliamo che essa segua durante il nostro cammino, ha sottolineato quanto sia drammatico,

in un tempo come il nostro segnato dall'incertezza e dal disorientamento, smettere di interrogarci e di ricercare la dignità e la bellezza della vita stessa, lasciandoci andare alla tentazione di sentirci arrivati.

“Chi accoglie le domande è costretto a fermarsi, a fare silenzio dentro di sé, a far tacere non solo i rumori esterni ma quelli che affollano la sua anima e il suo cuore, a prendere sul serio le sfide della vita”. Il disagio del nostro tempo sta proprio nel non riuscire a fermarci per riflettere ed interrogarci, frammentati come siamo da ritmi di vita veloci e diversificati, che annientano la libertà di scegliere, facendoci diventare turisti di passaggio e non abitanti della nostra stessa vita.

Le domande che ci poniamo, invece, devono diventare provocazioni, alorché ci aprono ad una lettura più profonda di noi stessi, aiutandoci ad acquisire la consapevolezza che la vita è adesso e ci permette, vivendola, di lasciare la nostra traccia, indissolubile e straordinaria, perché parla di noi!

Nei gesti e nelle opere che Gesù compie ritroviamo tutto il senso dell'abitare la vita e l'immagine del cammino che ognuno di noi deve compiere per diventare pienamente umano. Solo vivendola noi la attra-

versiamo, accogliendo i cambiamenti come occasioni di crescita e non come ostacoli della nostra impermeabilità difensiva.

Nella storia evangelica Cristo vive attraverso la predicazione e, nel mistero della Croce, ci insegna che il senso della vita risiede nell'amore, quell'amore che ci fa accettare la sofferenza e la morte, superando il confine del rifiuto umano del dolore.

L'avventura della nostra vita acquista veramente valore quando entriamo in relazione con l'altro prendendocene cura, anche se questa strada è rischiosa perché rivoluzionaria, nella misura in cui, mettendo in gioco i nostri sentimenti, ci espone al rischio di non essere capiti e di essere rifiutati.

Avere il coraggio di essere veri potrebbe farci scoprire che siamo di gran lunga migliori di quello che vogliamo sembrare di essere per venire accettati dagli altri e che, in fondo, più che gli altri, siamo noi che non diamo valore a noi stessi.

Realizzare il nostro processo di individuazione può voler dire “scoprire la nostra vocazione”, cioè diventare padroni a casa nostra e, da un certo punto in avanti, accorgerci che le solite cose che abbiamo fatto fino ad oggi non ci danno più lo stesso senso di pienezza di un tempo.

La sensazione che sia altro ciò che cerchiamo e questo altro sembra non avere niente a che fare con le cose che ci sono consuete, può affascinarci ma, contemporaneamente, farci paura.

L'alternativa non può



27 aprile, Cava de' Tirreni - Il teologo don Francesco Cosentino con la Direttrice Operativa Carmen Chiaramonte.

essere il fermarsi a metà ma **considerare il dubbio un'occasione di crescita!**

Mentre ascoltavo don Francesco il pensiero è andato al dialogo che anni fa monsignor Martini ha tenuto con Eugenio Scalfari proprio sul senso della vita e a quanto due persone tanto diverse tra loro, già avanti negli anni, provenienti da educazioni, culture e percorsi di vita così opposti, siano stati desiderosi di coniugare un linguaggio comune sul mistero della vita.

Il motivo probabilmente è che, **al di là della formazione personale, ci poniamo tutti le stesse domande: chi siamo, da dove veniamo ma soprattutto in che direzione vogliamo andare.**

Queste domande sembrano essere diventate un luogo comune e forse lo sono, ma continuano a costituire la base di ogni filosofia e di ogni conoscenza. Le nostre risposte spesso differiscono, ma talvolta coincidono e quando questo avviene scopriamo di essere tutti compagni di strada e che siamo accomunati dal bisogno di credere nella vita come il dono più prezioso che ci sia stato fatto!

Maria Teresa Ingenito

Il disagio del nostro tempo sta nel non riuscire a fermarci per riflettere, frammentati come siamo da ritmi di vita veloci, che annientano la libertà di scegliere, facendoci diventare turisti di passaggio e non abitanti della nostra stessa vita.

IL GIGANTE SOSTIENE L'INNOVAZIONE CHE CURA

GRAZIE AL CATALOGO BLUCARD DONATI 34.000 EURO, CHE FINANZIERANNO IL NUOVO ASTROLAB. IL PRESIDENTE PANIZZA: “UN PICCOLO AIUTO PER UN GRANDE DOMANI”.

“Con il contributo del Gigante e dei suoi clienti, che ci hanno sostenuto per tre anni, potremo dare l'avvio ad uno spazio unico e particolare per i bambini”, ringrazia Damiano Rivolta, Direttore del Polo Medea di Bosisio Parini.

La grande catena di supermercati infatti ha contribuito a finanziare AstroLab, laboratorio di realtà virtuale e robotica per la riabilitazione in età pediatrica che verrà inau-

gurato nei prossimi mesi. Decisivo per ultimare questi spazi, il Gigante ha devoluto 33.847,50 euro grazie alle 4.513 donazioni effettuate dai clienti che hanno scelto di aderire alla proposta del catalogo Blucard 2018.

A breve sarà così possibile per i bambini effettuare percorsi di riabilitazione in modo più divertente in ambienti coinvolgenti, come l'Antro Magico (laboratorio di realtà virtuale immersiva e analisi del movimento), l'Officina dei Robot (laboratorio di robotica per la riabilitazione della mano, del polso, dell'arto superiore e dell'arto inferiore), la Finestra sullo Spazio (laboratorio di stimolazione neurosensoriale immersiva), la Passeggiata Spaziale (laboratorio di

analisi del cammino). Accanto a questi spazi specificatamente dedicati alla riabilitazione, ci saranno anche la Camera della Tuta Spaziale (Laboratorio di stampa 3D), le Costellazioni Stellari (Laboratorio di pletismografia optoelettronica computerizzata), le Sale del Reattore (Studi per i ricercatori che sviluppano nuovi scenari terapeutici e nuove tecnologie riabilitative per il continuo miglioramento dei trattamenti proposti).

“Il Gigante è orgoglioso di aver partecipato e aiutato la ricerca presso un Istituto del nostro territorio così attento ai bambini e al loro sviluppo” dice il Presidente Giancarlo Panizza: “ci auguriamo che questo piccolo aiuto possa servire per un grande domani”. ■





CAMBIO AL VERTICE DI CARIPLLO: LA NOSTRA FAMIGLIA RINGRAZIA IL PRESIDENTE GUZZETTI

HA GUIDATO PER 22 ANNI IL PRINCIPALE ENTE FILANTROPICO
IN ITALIA, SEMPRE ATTENTO ALLE NECESSITÀ DI CHI AVEVA
PIÙ BISOGNO. GLI SUCCEDE “L’ECONOMISTA SOCIALE” FOSTI.

**È Giovanni Fosti,
docente della Bocconi,
il successore di
Giuseppe Guzzetti alla
guida della Fondazione
Cariplo.**

Quarto presidente della storia della Fondazione, Fosti è stato eletto dalla nuova commissione centrale di beneficenza dopo sei anni di impegno nell’ente milanese nell’area dei servizi alla persona, arte e cultura. Il nuovo Presidente succede all’**avvocato Giuseppe Guzzetti, che ha guidato la Cariplo negli ultimi 22 anni; Paola Pessina e Claudia Sorlini** sono state nominate vicepresidenti. Da sempre La Nostra Famiglia ha potuto contare sulla concreta vicinanza della Fondazione nella propria attività di cura, riabilitazione, ricerca scientifica e formazione. Per questo esprime la sua gratitudine all’amico Guzzetti, in particolare per il sup-

porto dato a favore di tanti bambini e ragazzi con disabilità e delle loro famiglie, segno di una **stima e di un apprezzamento che hanno connotato i positivi rapporti instaurati nel corso degli anni.** “La Fondazione tiene particolarmente alla Nostra Famiglia - spiegava **l’avvocato Guzzetti in occasione dell’inaugurazione del centro di riabilitazione di Lecco** - la vostra è stata un’iniziativa profetica, nel senso che siete arrivati prima; c’era un bisogno sociale e voi avete risposto”.

“Siamo certi che l’avvocato Giuseppe Guzzetti continuerà nel suo impegno perché sempre più possa trovare casa e realizzarsi nella nostra società civile la parola *comunità*, che gli è tanto cara”, **ringrazia la Presidente dell’Associazione Luisa Minoli, che ricorda il suo spirito di servizio per il bene comune** e l’impegno concreto che, attraverso la Fondazione, ha profuso per sostenere tante realtà nel campo dei servizi alla persona,

della ricerca scientifica, dell’innovazione e della cultura. “Esprimo anche, a nome mio personale e di tutta l’Associazione, le più vive congratulazioni al Professor Giovanni Fosti: siamo certi che saprà mettere a frutto la sua vasta esperienza per il bene comune nel segno della solidarietà” conclude la Presidente Minoli.

Cristina Trombetti

“Della vostra Associazione apprezzo la grande qualità del lavoro e la passione di chi ci opera. Se non ci fossero organizzazioni come La Nostra Famiglia, avremmo pagine vuote al posto di migliaia di iniziative e persone che ne traggono beneficio profondo”. (Giuseppe Guzzetti, 2017)



5x1000: PER NOI È VERAMENTE IMPORTANTE

Ma lo è ancora di più per i bambini di cui ci prendiamo cura. Per questo innanzitutto ringraziamo tutti coloro che in questi anni hanno scelto l'Associazione in occasione della dichiarazione dei redditi per destinare il 5x1000 della propria imposta netta alle nostre attività.

Quella del 5x1000 è una misura ormai molto nota, ma forse non ancora a tutti, con la quale i contribuenti possono sostenere, senza spendere nulla, un'organizzazione sociale.

La Nostra Famiglia grazie alla presenza al suo interno dell'Istituto Scientifico Eugenio Medea oltre ad essere tra gli enti riconosciuti per il settore Onlus e volontariato, lo è anche per il settore ricerca sanitaria e questo spiega la ripartizione di scelte e risorse delle tabelle che si trovano in queste pagine.

La tabella 1 si riferisce alla distribuzione delle scelte e delle risorse relative all'anno 2016. Dai dati forniti dall'Agenzia delle Entrate è possibile vedere sia la distribuzione geografica degli oltre 20.000 contribuenti che ci hanno scelto sia il settore di attività che hanno privilegiato per sostenere la nostra Associazione.

NB. Per altre regioni si intendono quelle in cui non siamo presenti con nostre strutture, le province in cui non siamo presenti oppure dove vi sono state meno di 100 scelte. Per "da ripartizione per non scelte" si

intendono le risorse ripartite tra gli enti dal totale della mancata indicazione del codice fiscale.

Per il 5x1000 del 2017 non disponiamo ancora della ripartizione geografica ma sono disponibili solo i dati relativi ai settori di intervento. Come potete vedere abbiamo subito una flessione nel totale delle scelte ma un aumento nell'ambito della ricerca sanitaria (tabella 2).

Occorre "invertire la rotta" perché i progetti di ricerca che abbiamo in cantiere sono molti e hanno bisogno di risorse. A partire dall'introduzio-

ne della misura del 5x1000 grazie anche alle vostre scelte abbiamo potuto avviare 49 progetti di ricerca.

Ora abbiamo bisogno di poter approfondire i nostri studi sui temi dei disturbi dello spettro autistico, su alcune malattie rare, sull'applicazione di nuove tecnologie nella riabilitazione.

Così come scegliendo l'ambito Onlus-volontariato potrete sostenere interventi importanti quali la realizzazione del nuovo Centro di Como, l'ampliamento di quello di Cava de' Tirreni, la ristrutturazione della sede

di San Vito al Tagliamento e le tante necessità di tutti i nostri 28 centri.

Nel ringraziare tutti coloro che già ci hanno scelto invitiamo tutti coloro che ancora devono presentare la dichiarazione dei redditi a farlo seguendo le indicazioni dell'ultima pagina.

Giovanni Barbesino

*Responsabile comunicazione
e raccolta fondi*

SCELTE ED IMPORTI DEL 5x1000 - 2016						
DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA	RICERCA		VOLONTARIATO		TOTALE SCELTE E IMPORTI	
	Scelte	Importo €	Scelte	Importo €	Scelte	Importo €
LOMBARDIA	2.796	97.046,86	7.244	227.913,94	10.040	324.960,80
VENETO	933	27.809,84	3.892	102.892,23	4.825	130.702,07
FRIULI VENEZIA GIULIA	507	12.136,27	1.399	31.777,65	1.906	43.913,92
LIGURIA	-	-	140	4.233,97	140	4.233,97
CAMPANIA	-	-	924	22.870,42	924	22.870,42
PUGLIA	203	6.111,03	684	14.281,04	887	20.392,07
ALTRE REGIONI	781	23.021,01	1.057	30.467,72	1.838	53.488,73
da ripartizione per non scelte	-	88.597,15	-	27.476,39	0	116.073,54
TOTALE	5.220	254.722,16	15.340	461.913,36	20.560	716.635,52

Tabella 1

SCELTE ED IMPORTI DEL 5x1000 - 2017		
	Scelte	Importo €
VOLONTARIATO	13.362	381.584,59
RICERCA	5.754	197.677,58
da ripartizione volontariato	-	21.205,18
da ripartizione ricerca	-	104.747,43
TOTALE	19.116	705.214,78

Tabella 2



VOLONTARIATO ESTIVO PER GIOVANI

Torna anche quest'anno la proposta dell'esperienza di volontariato presso i centri dell'Associazione "La Nostra Famiglia", promossa dall'Associazione insieme alle Piccole Apostole della Carità e all'Associazione di Volontariato don Luigi Monza.

I bambini e gli educatori si stanno già preparando per una nuova estate di attività educative da condividere con tutti i giovani volontari. Iscrizioni e aggiornamenti sul sito luigimonza.it oppure lanostrafamiglia.it



A SAN VITO FORMAZIONE PER INSEGNANTI DI SOSTEGNO

Grande partecipazione alle due iniziative formative per gli insegnanti del sanvitese: **Motoria-mente** ha affrontato i prerequisiti cognitivi, sensoriali e prassico-motori indispensabili per lo sviluppo degli apprendimenti scolastici.

Realizzato in tre edizioni, ha coinvolto Giovanna Randazzo Neuropsichiatra Infantile e il team di terapisti occupazionali Agnese Bertolin, Francesco Favero, Elisabetta Lazzaro e Valentina Moro. Il secondo approfondimento a cura della logopedista Silvia Giol e della terapeuta della neuropsicomotricità dell'età evolutiva Nadia Botte, ha riguardato invece il mondo del bilinguismo e del mutismo selettivo.



UNA GIORNATA CON L'ARPA

Il 6 aprile l'"Udine harps festival" ha fatto tappa a Pesian di Prato. L'evento, organizzato da Arpademia, Associazione di Acqui Terme (Alessandria) e dalla famosa arpista di origini friulane Eleonora Perolini, è stato pensato per far conoscere l'arpatoterapia in ambiti sanitari (sono già attive collaborazioni con l'Istituto neurologico Besta di Milano e l'ospedale di Sesto San Giovanni). I bambini del ciclo diurno hanno potuto ascoltare le melodie delle arpiste e accompagnare le musiche con campanelli e piccole arpe.



LA PAGINA FACEBOOK DELLA NOSTRA FAMIGLIA SUPERA I 10.000 LIKE

DELEGAZIONE UCRAINA A BOSISIO

L'8 maggio una delegazione della Ong Emmaus di Karkov, Ucraina, accompagnata dagli amici della Coop SIM-PATIA ha fatto visita alla Nostra Famiglia di Bosisio Parini. Gli ospiti, un medico e tre fisioterapisti, nel loro paese si prendono cura di giovani orfani con disabilità e sono venuti a conoscere le attività riabilitative del Centro.



ESTATE CON IL GRUPPO GIOVANI AMICI

Da Lucca a Pistoia, da Pisa a Volterra... alla scoperta delle stagioni della vita, pellegrini dell'Assoluto. È questa la proposta che il Gruppo Giovani Amici de La Nostra Famiglia di Conegliano ha organizzato per l'estate 2019: dal 21 al 26 agosto, una nuova esperienza di pellegrini accompagnati dal Signore Gesù, come i discepoli a Emmaus. Per informazioni chiamare Gigliola, Francesca o Antonella allo 0438.4141.



PICCOLI ARTISTI CRESCONO

I bambini della Scuola dell'Infanzia de La Nostra Famiglia di San Vito, nel mese di marzo, guidati dall'illustratrice Federica Pagnucco, hanno dato vita ad un laboratorio creativo che ha permesso la realizzazione di diversi libri a fisarmonica. I bambini hanno manipolato materiali di diverse consistenze, affinando la percezione tattile, visiva e uditiva; è poi stato chiesto loro di immaginare a quale oggetto tale materiale avrebbe potuto dare vita. Fantasia e creatività non sono mancate e le pagine a fisarmonica si sono popolate di storie e di oggetti.



OFFICINA D'ARTE LEONARDESCA

Grande successo per l'iniziativa della sede di Mandello (LC): gli ospiti della struttura hanno iniziato a conoscere e toccare con mano le opere di Leonardo, studiandone i dettagli (mani, occhi, labbra) e dando loro colore. Grazie agli artisti Alessandra Canali e Tiziano Cantoni e al critico d'arte Alberto Moioli, che ha accompagnato gli ospiti in questo percorso alla scoperta dell'arte.



I DJ DI RADIO DYNAMO TRA I PICCOLI PAZIENTI DEL MEDEA

Partito un progetto di collaborazione tra Dynamo Camp e l'Istituto Scientifico di Bosisio. Nel primo incontro il 18 maggio i bambini ricoverati sono stati coinvolti nella creazione di un programma radiofonico con i dj di Radio Dynamo "Polpetta" e "Il conte". Gli incontri proseguiranno a cadenza mensile: grazie a uno staff composto da professionisti, i bambini verranno coinvolti in iniziative ludiche, teatrali e di svago.

RICERCA, INNOVAZIONE E FORMAZIONE



15 ANNI DI ATTIVITÀ DEL MEDEA IN PUGLIA

È L'UNICO OSPEDALE PEDIATRICO DI
NEURORIABILITAZIONE IN TUTTO IL MERIDIONE.

PROGRESSI E TRAGUARDI RAGGIUNTI NELLA CONFERENZA STAMPA DEL 5 APRILE PRESSO IL POLO DI BRINDISI.

Per ricordare i 15 anni di attività dell'IRCCS Eugenio Medea di Brindisi, l'unico ospedale pediatrico di neuroriabilitazione in Puglia e nell'intera area delle regioni meridionali, il 5 aprile si è tenuta una conferenza stampa, presso l'ex complesso ospedaliero Di Summa.

Erano presenti la presidente della Nostra Famiglia Luisa Minoli, il direttore generale regionale Maria Grazia Bacco, il direttore della Asl di Brindisi Giuseppe Pasqualone, il presidente della Commissione Sanità della Regione Puglia Pino Romano, il presidente dell'Ordine dei Medici Arturo Oliva e il nuovo prefetto di Brindisi, Umberto Guidato, nella sua prima uscita pubblica.

L'IRCCS Medea è impegnato in Puglia dal 2004 nell'alta specialità riabilitativa nel campo pediatrico, funzione riconosciutagli dalla Regione e portata avanti come un servizio a valenza regionale ed extraregionale.

Significativa la valenza sovra-regionale del Polo, con bambini che provengono dalla Sicilia, Cala-

bria, Basilicata, Campania, resa molto evidente dall'indicatore di attrattiva extraregionale con quasi il 10% di pazienti extraregionali.

“Questo Istituto ha messo in campo una attività riabilitativa importantissima nell'arco di questi 15 anni. È una risorsa non solo per Brindisi e per la Asl di Brindisi ma per tutta la Puglia”, ha detto il direttore generale della Asl Giuseppe Pasqualone. Il Polo ha registrato nel triennio una degenza media di circa 17 giorni, a dimostrazione della propensione a unaneuroriabilitazione non di tipo assistenziale (lungodegenziale) bensì a una riabilitazione caratterizzata da percorsi diagnostico-prognostici riabilitativi altamente specializzati e mirati, che vanno ad integrarsi con la successiva continuità assistenziale riabilitativa con il livello territoriale.

“Siamo centro di riferimento regionale per diverse patologie” ha spiegato il direttore sanitario Antonio Trabacca: “in particolare per l'ADHD, per i Disturbi dello Spettro Autistico, per le gravi cerebrolesioni in età evolutiva e in ultimo il polo è stato riconosciuto quale Presidio della Rete Nazionale per le malformazioni del sistema nervoso e nodo della Rete Regionale Pugliese per numerose malattie rare”.



Oggi l'IRCCS di Brindisi sviluppa programmi di ricerca corrente e finalizzata finanziate dal Ministero della Salute **sull'autismo e sui disordini del neurosviluppo, sul maltrattamento infantile, sulle cerebrolesioni congenite e acquisite, sulle malattie rare e sulle malattie neuromuscolari.**

Proprio nel campo delle malattie rare neuromuscolari e in particolare dell'atrofia muscolare spinale (SMA), oggi l'IRCCS Medea di Brindisi è uno dei pochi ospedali del territorio nazionale autorizzati per la somministrazione del **nusinersen**, farmaco innovativo con meccanismo di azione di tipo genico, ad oggi il primo e unico farmaco autorizzato per combattere la SMA,

il più comune disordine genetico che causa morte nell'infanzia. ■

“L'IRCCS Medea è una risorsa non solo per Brindisi e per la Asl di Brindisi ma per tutta la Puglia”.

IL POLO DI BOSISIO CENTRO PIVOT PER L'AUTISMO

Obiettivo del Centro Pivot per l'autismo di Bosisio Parini sarà il riconoscimento precoce, la diagnosi tempestiva e la formazione.

IN LOMBARDIA SARÀ IL PERNO DI UNA RETE
TRA LE NEUROPSICHIATRIE INFANTILI, LE PEDIATRIE,
GLI ASILI NIDO E LE SCUOLE DELL'INFANZIA.



L'autismo è una questione rilevante di sanità pubblica con evidenti ricadute sociali. Per rispondere alla domanda di aiuto di tante famiglie, medici e insegnanti, l'Istituto Superiore di Sanità, su mandato del Ministero della Salute, ha incaricato le Regioni di identificare un centro di eccellenza, che coordini i vari Servizi di Neuropsichiatria e la Pediatria di Base.

Si chiamerà "Centro Pivot", dovrà far parte del Network NIDA e sarà il perno di una rete di coordinamento tra le neuropsichiatrie infantili delle aziende sanitarie locali, le pediatrie di famiglia e di libera scelta, gli asili nido e le scuole dell'infanzia: obiettivo il riconoscimento precoce, la diagnosi tempestiva e la formazione. Senza dimenticare il monitoraggio e la raccolta dei dati clinici dei soggetti a rischio, cioè i fratelli di soggetti con disturbo dello spettro autistico, bimbi prematuri o piccoli per età gestazionale.

La Lombardia ha identificato nell'IRCCS Medea di Bosisio Parini (LC) il centro di riferimento regionale, visti i requisiti tecnici e scientifici maturati nel corso degli anni.

Il Medea infatti è parte del network NIDA dal 2012 ed è tra i centri con il maggior numero di neonati a rischio reclutati e seguiti nel corso dello

sviluppo. È anche il coordinatore della rete degli IRCCS pediatrici Idea, ha collaborato con l'ISS e gli uffici scolastici di Lecco e Monza per la **prima indagine epidemiologica italiana sull'autismo**, ha in corso progetti di collaborazione con le Uonpia di Como, di Gallarate e di Vimercate per lo sviluppo e la formazione di una rete specialistica per la diagnosi precoce.

"Vogliamo puntare sullo sviluppo di una **effettiva rete curante per l'autismo**, come previsto anche dalla DGR 3371 del 2015, grazie all'introduzione di sistemi di telemedicina, che valorizzino pediatri di famiglia, servizi di Npia, centri per l'autismo e centri di riabilitazione per l'età evolutiva accreditati", sottolinea **Francesca Pedretti, direttrice regionale della Nostra Famiglia.**

A questo proposito, il Medea è capofila di un progetto ministeriale che, attraverso applicazioni di telemedicina, consente ai pediatri di famiglia di eseguire uno specifico screening per l'autismo ai bilanci di salute dei 18 mesi e li connette ai servizi specialistici di NPIA per le successive indagini diagnostiche con invio diretto. "Dobbiamo anche avere il coraggio di curare una personalizzazione degli interventi, che tenga conto dei punti di forza e delle differenze che ogni bambino presenta" continua **Massimo Molteni, responsabile dell'area di psicopatologia dello sviluppo del Medea:** "occorre garantire una flessibilità di risposta, all'interno di una presa in carico longitudinale, evi-

tando di cadere nella facile e diretta correlazione tra numerosità degli interventi ed evoluzione del bambino".

Proprio in Lombardia, il Medea ha avviato un modello organizzativo di intervento che prevede una presa in carico del bambino e della sua famiglia "dall'ospedale al territorio", con diagnosi a partire dal 18° mese, interventi frequenti e tempestivi nelle prime fasi e coinvolgimento delle famiglie e della scuola. Obiettivo una presa in carico specialistica (indispensabile

per affrontare le tante problematiche di natura medica presenti) che si coordini con quella socio-sanitaria, necessaria per la integrazione con i contesti sociali e per gli interventi riabilitativi.

"La ricerca sta evidenziando come i fattori di contesto e

neurobiologici siano i più importanti predittori di una positiva evoluzione del bambino, accanto alla precocità della individuazione. **Il centro Pivot**, se la necessaria evoluzione della normativa organizzativa lo consentirà, **potrà essere uno strumento strategico per dare una risposta nuova al drammatico problema dell'autismo"**, conclude Molteni.

Cristina Trombetti

Il Medea è tra i centri con il maggior numero di neonati a rischio seguiti nel corso dello sviluppo e ha collaborato con l'ISS e gli uffici scolastici di Lecco e Monza per la prima indagine epidemiologica italiana sull'autismo.



L'AUTISMO SI AFFRONTA CON L'AIUTO DEI GENITORI

IN LOMBARDIA UN PERCORSO DI PARENT TRAINING HA
COINVOLTO 6 CENTRI DI RIABILITAZIONE E 110 FAMIGLIE,
GRAZIE AL SUPPORTO DI FONDAZIONE DEUTSCHE BANK
ITALIA.

I genitori dei bambini con autismo vivono un forte senso di sofferenza e di disagio personale: mamma e papà devono fare fronte a difficoltà pratiche, come la gestione della terapia, degli interventi riabilitativi e delle visite specialistiche, e difficoltà di carattere emotivo.

D'altro canto, per i bambini con disturbo dello spettro autistico, la letteratura conferma che **i trattamenti sono più efficaci quando coinvolgono i genitori** e, in particolare, quando il trattamento è condotto dagli operatori dello staff e contemporaneamente i genitori sono formati in maniera continuativa.

È importante quindi sostenere i genitori e aiutarli ad usare delle strategie di comportamento utili e coerenti con quelle dei terapisti che seguono il bambino: **migliorare il loro benessere psicologico e la competenza educativa consente una diminuzione delle problematiche comportamentali ed emotive dei figli.**

Per questo motivo, nel settembre 2018, ha preso avvio il **progetto di sostegno alla genitorialità PARENT TRAINING-AUTISMO presso sei Centri della Nostra Famiglia in Regione Lombardia a Lecco, Bosisio Parini, Ponte Lambro, Como, Castiglione e Sesto San Giovanni).**

Il percorso, rivolto alle famiglie coinvolte nel modello sperimentale riabilitativo NOAH (New Organization for Autism Healthcare), ha visto **18 incontri formativi presso ciascun Centro:** in ogni sede la proposta è stata offerta a 24 famiglie e a ogni famiglia è stato offerto un pacchetto di 6 incontri. **Gli incontri, condotti da psicologhe e supervisori esperti, hanno coinvolto da settembre ad oggi 110 famiglie, per un totale di circa 200 persone tra mamme e papà. Fondamentale per il progetto è stato il sostegno di Fondazione Deutsche Bank Italia:** “Fondazione Deutsche Bank Italia ci ha aiutato ad estendere il progetto in tutti i nostri centri NOAH - **commenta Francesca Pedretti, Direttrice Regionale La Nostra Famiglia -**

È un grande passo avanti: abbiamo infatti verificato che i genitori che sono direttamente coinvolti nell'apprendimento di strategie educative efficaci, risultano più speranzosi nei confronti del futuro, maggiormente in grado di gestire i comportamenti problema, in possesso di maggiori capacità di fare fronte alle situazioni di vita quotidiana”.

“L'approccio di Deutsche Bank con il programma Born to Be - **commenta Flavio Valeri, Presidente di Fondazione Deutsche Bank Italia** - mira a un intervento pre-

I genitori direttamente coinvolti nell'apprendimento di strategie educative efficaci risultano più speranzosi nei confronti del futuro, maggiormente in grado di gestire i comportamenti problema, in possesso di migliori capacità di fare fronte alla vita quotidiana.

ventivo volto a incoraggiare i giovani a sviluppare le competenze necessarie per seguire le proprie aspirazioni.

Un approccio che riteniamo ancora più valido a fronte di condizioni di disabilità motorie o cognitive, che richiedono specifici interventi di

riabilitazione e un quotidiano supporto ai ragazzi e alle loro famiglie.

Per questo, siamo felici di poter sostenere l'associazione La Nostra Famiglia e in particolare il suo programma di Parent Training, nella convinzione, supportata da evidenze scientifiche, che il coinvolgimento dei genitori sia indispensabile per promuovere l'evoluzione delle capacità comunicative e sociali dei loro bambini”.

Cristina Trombetti



NUOVE TECNOLOGIE: TANTE OPPORTUNITÀ MA ANCHE RISCHI

**POSITIVE SE INTEGRANO LE RELAZIONI SOCIALI VERE,
POSSONO CAUSARE ISOLAMENTO SOCIALE QUANDO
DIVENTANO TROPPO PERSASIVE. ESPERTI A CONFRONTO
IL 16 MAGGIO AL PIRELLONE DI MILANO.**

Si è svolto al Grattacielo Pirelli di Milano il 16 maggio scorso il convegno “Tecnologie e social Media. Modelli di vita ed integrazione dei processi: didattica, educazione, riabilitazione”. L’evento è nato dalla collaborazione tra l’Istituto Medea di Bosisio Parini e Seleggio Onlus, fondata dai Lions italiani a supporto degli studenti con dislessia.

Il convegno, dedicato in particolare al mondo della scuola e ai professionisti delle Unità di Neuropsichiatria Infantile del territorio lombardo, ha voluto costituire un momento di **riflessione e approfondimento sul ruolo dell’Information e Communication Technology (ICT) nella società moderna** e su come la tecnologia digitale può influenzare e modificare la nostra percezione della realtà; sono state però evidenziate anche le grandi opportunità che essa offre negli ambiti dell’educazione, della didattica, della riabilitazione. Erano presenti e hanno portato il loro saluto anche le autorità di Regione Lombardia: Alessandro Fermi, Presidente del Consiglio Regionale e Giulio Gallera, assessore al Welfare.

Paolo Riva, ricercatore dell’Università degli Studi di Milano-Bicocca, ha sottolineato come **il bisogno di connessione sociale costituisca uno degli aspetti più importanti** in assoluto per il benessere di un individuo, al punto che l’assenza o scarsità di relazioni sociali può incidere sulla speranza di vita di un individuo tanto quanto il fumo di 15 sigarette al giorno. Si comprende bene quindi il successo delle nuove tecnologie, che consentono di cercare, creare e mantenere connessioni sociali. D’altro canto, la pervasività che oggi queste tecnologie hanno raggiunto (in Italia si calcola che ci siano più smartphone che abitanti, e a livello mondiale si rilevano picchi di utilizzo di 3/4 ore al giorno), ha causato reazioni opposte: consentendo re-

lazioni virtuali e non personali, ha generato in realtà isolamento sociale e nuovi fenomeni per i quali è stato necessario inventare un nome. Sono nati così il phubbing (phone + snubbing), l'ignorare chi ci sta accanto prestando attenzione solo allo smartphone; la nomophobia (no-mobile-phone-phobia), l'ansia che ci assale quando ci accorgiamo di essere fuori casa senza lo smartphone; il ghosting, ovvero il troncamento improvvisamente e senza spiegazioni tutti i contatti digitali con una persona con cui si ha una relazione amicale o sentimentale. **Le tecnologie digitali sono quindi positive se integrano le relazioni sociali vere**, faccia a faccia, senza sostituirsi ad esse.

Pier Cesare Rivoltella, professore ordinario di Tecnologie dell'istruzione e dell'apprendimento dell'Università Cattolica di Milano, ha sottolineato come **le tecnologie digitali** debbano essere **a supporto della didattica e non in sostituzione** di essa: un bravo insegnante potrà dunque vedere enfatizzata l'efficacia delle proprie lezioni grazie ai supporti digitali; allo stesso modo, la didattica di un insegnante non capace diventerà disastrosa se svolta con un loro impiego abbondante. Le applicazioni digitali, inoltre, do-

vrebbero sempre essere pensate **per gli utenti e non per gli insegnanti**: questa diversa prospettiva, se considerata in fase di progettazione, le renderebbe più fruibili. Massimo Molteni, Direttore Sanitario del Medea, ha ricordato come oggi sia più che mai necessario che **le nuove tecnologie come la telemedicina e la teleriabilitazione siano rese parte integrante del sistema sociale di welfare**, non solo pensando alla robotica o alle applicazioni ad elevata tecnologia, già in parte diffuse in alcune strutture per acuti, ma anche per la riabilitazione neuropsicologica e dei problemi comportamentali. Presso l'Istituto sono già molti i progetti innovativi in questo senso alcuni già operativi, altri in divenire, altri ancora in fase embrionale.

Maria Luisa Lorusso, psicologa del Medea di Bosisio, ha presentato **Tachidino, piattaforma informatica online volta al potenziamento delle abilità di lettura e scrittura**, che rappresenta anche un innovativo modello di intervento per la

Le nuove tecnologie sono diventate pervasive: in Italia si calcola che ci siano più smartphone che abitanti e a livello mondiale si rilevano picchi di utilizzo di 3/4 ore al giorno.

dislessia e la disortografia evolutiva. Il sistema, ideato dai ricercatori dell'Istituto, nasce dall'applicazione dei dati raccolti in quasi 20 anni di studi sulle cause e sulla

riabilitazione della dislessia, coniugati con le tecnologie più avanzate di gestione a distanza degli utenti. Tachidino è pensato per essere dalla parte del bambino: garantisce infatti un'elevata personalizzazione delle proposte, una grande fruibilità (è accessibile da casa), la gradevolezza e il divertimento (gli esercizi sono proposti in forma di gioco).

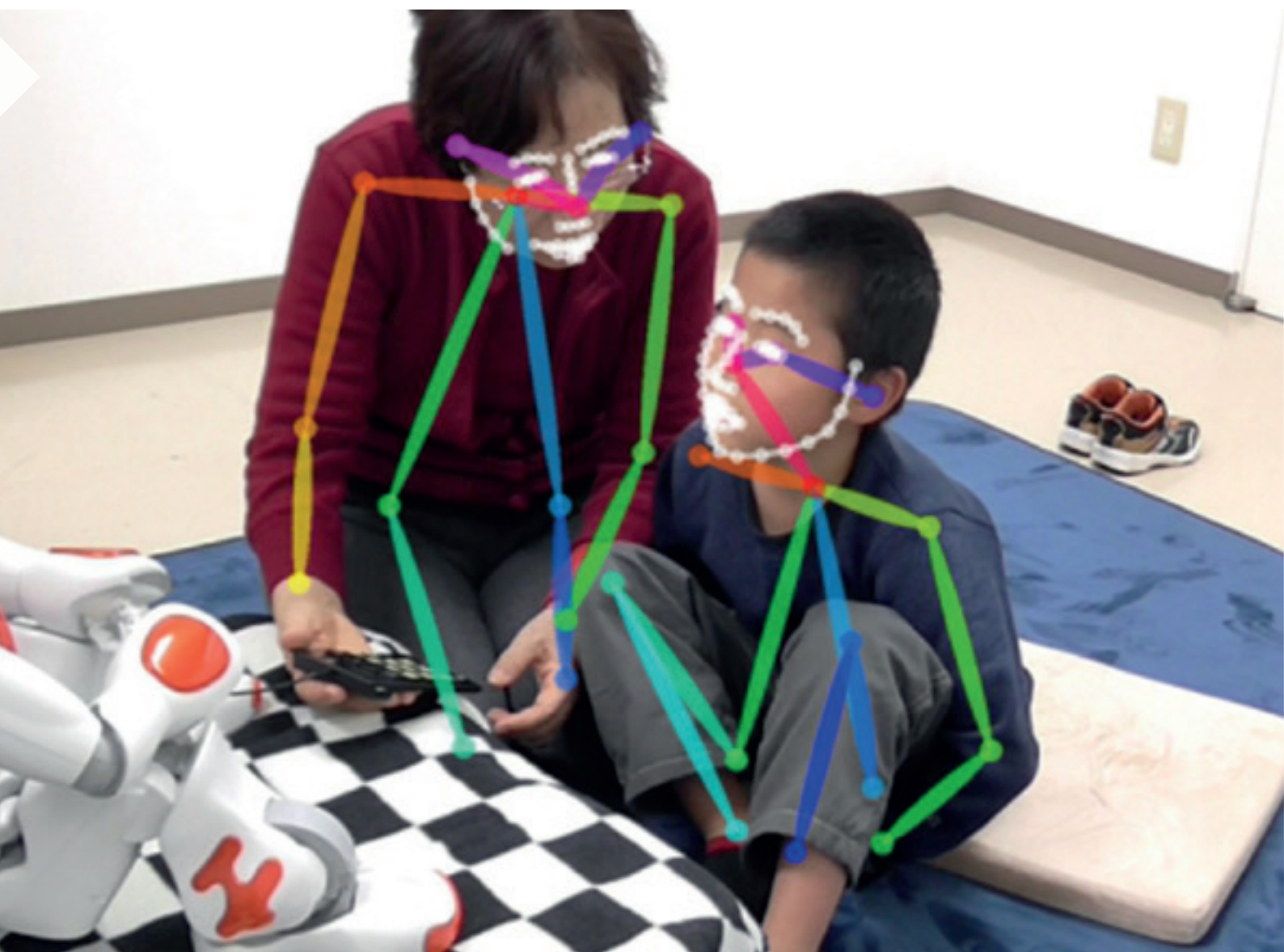
Paolo Colombo ha illustrato il **servizio Seleggo**, ideato dall'omonima Onlus da lui presieduta: si tratta di uno **strumento compensativo**, realizzato in collaborazione con i ricercatori del Medea, che mette a disposizione online, **per scuole e per singoli studenti con dislessia**, oltre 320 libri scolastici (soprattutto storia, geografia, scienze, ma ora anche tecnologia, musica e arte) rielaborati con caratteri adattabili a seconda delle necessità dell'utente e con la possibilità di ascoltare il testo letto. Sono personalizzabili anche il tono e la velocità della voce che legge; selezionando un termine, è inoltre possibile accedere direttamente alla galleria immagini di Google e al dizionario Zanichelli. Seleggo è un servizio in costante evoluzione e miglioramento, che cerca di rispondere alle esigenze via via manifestate da studenti e insegnanti.

Simona Losi



AVVIATA RICERCA SULL'AUTISMO CON TECNICHE DI COMPUTER VISION

UN SISTEMA INNOVATIVO RICOSTRUISCE IN TEMPO REALE I DATI TRIDIMENSIONALI DEL MOVIMENTO CON NORMALI VIDEOCAMERE. LA RICERCA VERRÀ FINANZIATA DALLO STUDIO COLOMBO DI LECCO.



I disturbi dello spettro autistico non si caratterizzano solo per modi diversi di sentire, capire e comunicare, ma anche di muoversi e camminare: per questo motivo studi recenti hanno iniziato a esplorare il valore predittivo di alcune anomalie del movimento, che possano essere sfruttate come marker diagnostici precoci.

Grazie al supporto dello Studio Colombo Commercialisti Associati di Lecco, l'Unità di Psicopatologia dello Sviluppo dell'IRCCS Medea di Bosisio Parini (LC) procederà a sviluppare e validare una strumentazione basata su tecniche di computer vision per l'acquisizione e l'analisi di dati relativi al movimento.

Questo sistema innovativo sfrutterà una tecnologia totalmente non invasiva, che non prevede cioè l'applicazione di marcatori passivi sul partecipante, per ricostruire in tempo reale i dati tridimensionali del movimento basandosi su dati registrati mediante normali videocamere.

“Sarà così possibile analizzare il movimento in contesti maggiormente ecologici, come gli asili o gli studi pediatrici” spiega **Alessandro Crippa**, psicologo



L'Unità di Psicopatologia dello Sviluppo dell'IRCCS Medea di Bosisio Parini (LC)

ricercatore presso il laboratorio di psicopatologia dello sviluppo del Medea: “si tratta infatti di una tecnologia particolarmente utile in quanto **consente la registrazione del movimento senza marcatori, aspetto molto importante nel caso di bambini con Disturbi dello Spettro Autistico**, che spesso presentano ipersensibilità e quindi fastidio per oggetti o stimoli applicati sulla cute”.

Questo obiettivo sarà sviluppato avvalendosi in tutte le fasi del progetto della collaborazione con il Dipartimento di Design, Politecnico di Milano (Paolo Perego) e della consulenza scientifica del Center for Neurodevelopmental and Imaging Research - Kennedy Krieger Institute, di Baltimora (USA; Stewart Mostofsky), del Centre universitaire de pédopsychiatrie, Hôpital de jour - University of Tours (France; Frédérique Bonnet-Brilhault) e dell'Istituto di Bioimmagini e Fisiologia Molecolare - CNR, di Segrate (Isabella Castiglioni).

“I numeri dell'autismo crescono ad un ritmo allarmante”, sotto-

linea **Maria Nobile**, responsabile dell'area di ricerca in psicopatologia dello sviluppo dei disturbi emotivi e comportamentali del Polo di Bosisio: **“gli ultimi dati lo attestano ad un tasso di un caso su 68 nascite, rendendolo il disturbo del neurosviluppo più diffuso al mondo**. Per questo motivo ringrazio moltissimo a nome di tutto lo staff i commercialisti dello Studio Colombo: il loro supporto ci aiuterà nella nostra missione medica e di ricerca dalla parte dei bambini e delle loro famiglie”.

“Siamo felici di poter contribuire ad aggiungere un tassello alla ricerca sull'autismo”, sottolineano **Maria Venturini, Giancarlo Gandola, Achille Colombo e Carlo Maria Colombo** che il 12 aprile hanno festeggiato l'ottantesimo di fondazione presso il Gran Hotel Villa Serbelloni a Bellagio.

Cristina Trombetti



CLASSIFICAZIONI DEGLI INTERVENTI SANITARI: ESPERTI OMS A CONEGLIANO

I DELEGATI DI 15 PAESI A CONFRONTO SUI BISOGNI DI SALUTE E ASSISTENZA. CONCLUSO IL WORKSHOP INTERNAZIONALE PRESSO IL POLO VENETO DELL'IRCCS MEDEA.

Trenta esperti provenienti da diversi Paesi del mondo hanno partecipato al meeting annuale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità a Conegliano. L'evento, organizzato dall'Associazione La Nostra Famiglia, ha fatto il punto sulla classificazione in ambito riabilitativo.

La due giorni, che si è tenuta il 9 e 10 aprile presso lo splendido scenario dell'ex Convento di San Francesco, ha affrontato gli aspetti legati alla definizione di tre tematiche centrali: la **standardizzazione del modello concettuale e di contenuto delle diverse classificazioni** (ICF, ICD, ICHI), l'**assistenza primaria** nonché lo sviluppo e l'implementazione di strumenti WHO-FIC adatti per l'uso dell'assistenza primaria, **gli Indicatori UHC** (Universal Health Coverage - Copertura sanitaria universale). **Il Gruppo, che ha il compito di definire e sviluppare percorsi e linguaggi in**

modo condiviso a livello internazionale, ha visto la partecipazione di delegati da 15 Paesi. Tra gli altri Hirokazu Kawase e Koki Abe (Giappone), Sharon Baker (Canada), Megan Cumerlato e Richard Madden (Australia), Ann-Helene Almborg (Svezia), Hans-Peter Dauben (Germania), Jakob Robert (OMS), Vincenzo Della Mea (Università degli Studi di Udine) e Andrea Martinuzzi, responsabile scientifico dell'IRCCS Medea di Conegliano e Co-chair del Comitato WHO-FIC Family Development Committee.

“Il convegno - sottolinea Martinuzzi - ha posto l'enfasi su come l'armonizzazione e l'adattamento delle classificazioni internazionali OMS rappresenti una sfida e una opportunità per un miglioramento della completezza, qualità e utilizzabilità delle informazioni relative alla salute di cittadini e popolazioni a livello locale e globale. Programmi e decisioni in ambito sanitario hanno impatto immediato e rilevante su tutti noi. Il fatto che tali progetti e decisioni abbiano basi scientificamente solide e facciano riferimento ad informazioni complete e aggiornate è una esigenza imprescindibile per la nostra salute”. ■



GIORNATA MONDIALE PER L'AUTISMO: IL MEDEA SU SKY

Sky TG24 ha scelto l'Istituto Scientifico Medea per un approfondimento sul tema con interviste agli esperti e ai genitori. Il servizio della giornalista Raffaella Cesaroni, in onda durante la trasmissione Dentro i Fatti.

“Siamo arrivati all'Istituto Scientifico Eugenio Medea di Bosisio Parini, nel lecchese, perché di autismo si sente parlare ancora poco e poco correttamente. Qui invece questo disturbo, che è certamente serio e che spaventa, si studia da anni e si affronta con un approccio multidisciplinare che dà grandi risultati”.

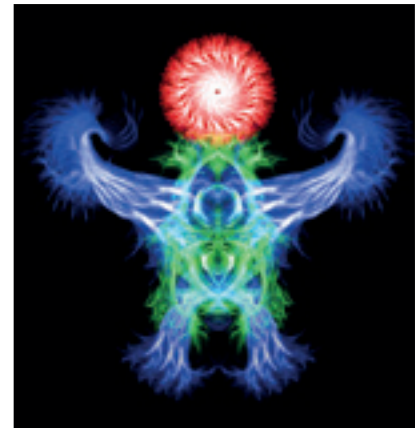
La giornalista di Sky TG24 Raffaella Cesaroni ha scelto il Medea di Bosisio Parini per parlare di autismo. Ha incontrato gli esperti Massimo Molteni, Laura Villa, Elisa Mani e Valentina Riva ed ha ascoltato le testimonianze dei genitori di Un cuore per l'autismo: “Ci teniamo a un inquadramento precoce, perché vediamo come cambiano le traiettorie di sviluppo del bambino nella precocità dell'intervento”, spiegano i dottori: “non è vero che questi bambini così speciali non parlano, usano piuttosto un linguaggio diverso che si può imparare”.



L'UNIVERSITÀ DI VALLADOLID IN VISITA AL MEDEA

Il 27 marzo il Prof. Mariano Rubia Avi (al centro nella foto), della Facultad de Educación y Trabajo Social, Departamento de Pedagogía dell'Università di Valladolid ha fatto visita al Polo Medea di Bosisio Parini.

Il professore, esperto di pedagogia, didattica speciale ed educazione inclusiva, è venuto a conoscere il Centro, in particolare le attività e le esperienze didattiche ed educative rivolte a bambini con disabilità.



PARALISI CEREBRALI INFANTILI: DALLA DIAGNOSI PRECOCE AI Percorsi di INCLUSIONE

Il 4 e 5 ottobre 2019 un Congresso internazionale presso l'IRCCS Medea di Bosisio Parini (LC), in occasione della Giornata mondiale delle Paralisi Cerebrali Infantili, propone un update sulle più avanzate metodologie di trattamento dei bambini affetti da tale patologia, attraverso un confronto tra le realtà nazionali impegnate in questo ambito e specialisti provenienti da diversi Paesi del mondo. Si affronteranno molti degli aspetti clinici e riabilitativi relativi alle PCI: dall'importanza di diagnosi e trattamenti precoci, ai problemi internistici, alle metodiche riabilitative, tecnologiche e tech-free.

La sessione finale sarà dedicata all'integrazione, con una tavola rotonda in cui rappresentanti di società scientifiche e associazioni di genitori porteranno le loro esperienze e testimonianze.

Info: emedea.it

Itinerario di approfondimento del notiziario

Io imparo: la grammatica della diversità

In questo numero del Notiziario torniamo tutti a scuola anche se, a dire il vero, la scuola non l'abbiamo mai lasciata. **Perché la vita è una scuola continua, anche se non siamo in un'aula...** La vita ci propone, prima durante e dopo la scuola vera e propria, tante situazioni in cui impariamo, che lo vogliamo o no. Ed è meglio che lo vogliamo, perché diversamente non cresciamo, la nostra esperienza, le nostre conoscenze si immiseriscono, non diventiamo adulti e capaci a nostra volta di "insegnare". Imparare costa fatica: la fatica di comprendere e memorizzare conoscenze, di aprirsi all'altro, di incontrare e accogliere ciò che la vita ci offre, di cercare qualcosa di cui sentiamo il bisogno e il desiderio. Potremmo declinare in tantissimi modi il nostro imparare, che non avviene soltanto nell'infanzia, periodo privilegiato in cui si mettono le basi del nostro sapere. Si impara anche quando si è adulti e si impara quando si è vecchi: perché, anche se le nostre facoltà sono destinate a spegnersi, la realtà che viviamo è sempre un fatto nuovo a cui adattarci, da cui imparare qualcosa.

Ma che relazione c'è tra imparare e diversità? C'è un collegamento essenziale, perché si impara attraverso un processo di conoscenza e di interiorizzazione di ciò che è altro da noi,

quindi diverso, originale, sorprendente. Non abbiamo alcuna possibilità di crescere se non confrontandoci con l'altro: e non si tratta quindi solo di nozioni che riguardano il sapere, la scienza o la tecnica, le arti, il mondo, i paesi e le culture, ma anche semplicemente di ciò che abbiamo sotto gli occhi quotidianamente: un figlio che cresce, il marito o la moglie, le persone che ci circondano, che ci rendiamo conto di non conoscere mai fino in fondo, perché racchiudono in sé un mistero.

E l'altro potrebbe essere anche l'Altro con la maiuscola: cioè Colui che ci conosce nel profondo, che ci sconvolge con i suoi disegni diversi dalle nostre previsioni, che sta all'origine del mistero della vita e della morte, che siamo solo in grado di intuire, che è eccedenza pura rispetto alle spiegazioni che possono venirci date o di cui, individualmente o comunitariamente, siamo alla ricerca. Di fronte a questo Altro i nostri "perché" ammutoliscono e come Giobbe possiamo solo dire, dopo avere attraversato la sofferenza e il fallimento, o semplicemente la ricerca del senso di quanto accade "Ascoltami e io parlerò, io ti interrogherò e tu istruiscimi. Io ti conoscevo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti vedono." (Gb 42, 4-5)

Carla Andreotti

A scuola diventiamo grandi

Accompagnare verso l'età adulta una persona con disabilità è un percorso che ha inizio fin dai primi anni di vita ed ha come punto di partenza non la patologia ma le risorse di ciascuno.

di **Sonia Bortolot**

*Pedagogista, Referente Ciclo diurno
La Nostra Famiglia di Conegliano*

Le linee guida del Ministero della Salute definiscono la riabilitazione come “un processo di soluzione dei problemi e di educazione nel corso del quale si porta una persona a raggiungere il miglior livello di vita possibile sul piano fisico, funzionale, sociale ed emozionale, con la minor restrizione possibile delle sue scelte operative. Nelle situazioni di disabilità in età evolutiva, soprattutto quando si intersecano in modo diverso aspetti organici, sensoriali, neurologici, cognitivi, relazionali e comportamentali, la riabilitazione, se vuole essere significativa e vuole migliorare la qualità di vita del bambino, prevede la presa in carico da parte di un'équipe multidisciplinare e beneficia spesso di un intervento intensivo.”¹ Prendere in carico un bambino con disabilità richiede **un approccio globale secondo il modello biopsicosociale, che considera il funzionamento della persona nel suo contesto di vita, pertanto famiglia, ambiente di vita e territorio sono parte integrante della presa in carico.**

Nei Presidi di Riabilitazione della Nostra Famiglia sono attivi dei progetti a ciclo diurno che permetto-

no l'integrazione dei fondamentali concetti di rieducazione/educazione/assistenza, con l'accesso ad asili nido, a sezioni statali di scuole dell'infanzia, primaria, secondaria di primo grado, a Centri di Formazione Professionale, dove gli interventi educativi e didattici sono condivisi con l'équipe multidisciplinare e l'apporto degli insegnanti si integra con gli obiettivi del personale riabilitativo, per stimolare e accompagnare la crescita di ogni bambino verso il raggiungimento del massimo livello di autonomia possibile.

La scuola, quindi, diventa un'espansione della riabilitazione dove il bambino, in un ambiente organizzato, adattato alle sue esigenze e rispettoso dei suoi tempi, trova insegnanti in grado di tradurre in speciale quotidianità tutti gli obiettivi condivisi con le altre figure professionali, garantendo continuità e benessere.

La scuola dell'infanzia è il luogo dove ha inizio il percorso verso l'autonomia; il bambino viene accompagnato a fare da solo, a prendersi cura di sé, a mangiare con le posate, a vestirsi/svestirsi, a utilizzare il bagno, a compiere quei gesti

che, pur goffi, impacciati, poco accurati, gli permettono di acquisire fiducia nelle sue possibilità, di sentirsi capace. Entra in contatto con il gruppo che stimola la relazione, la condivisione, la comunicazione, lo scambio e il confronto, sperimenta esperienze pratiche e sensoriali che stimolano quei prerequisiti quali attenzione, capacità di concentrarsi, memoria, motivazione, curiosità, necessari per accedere ad apprendimenti più complessi.

L'insegnante assume la funzione di ponte per invitare il bambino ad andare verso il mondo², ha il compito di spingerlo a provare e sperimentare, ma cerca e verifica nella quotidianità quali stimoli producono le migliori risposte, eliminando quelli disturbanti, facendo in modo che tutti acquistino significato.

La scuola primaria diventa il luogo dove la simbolizzazione, la comunicazione, la relazione sono obiettivi fondamentali. L'inserimento nel gruppo diventa sempre più importante, apre allo scambio, alla comunicazione con gli altri, favorisce e stimola l'adattamento a contesti di vita sempre più complessi. Per i nostri bambini gli apprendimenti si sti-

La scuola è il luogo dove si avvia quel processo di individuazione necessario affinché il bambino si stacchi dalla madre e dal padre per diventare persona autonoma e sicura.

molano e si consolidano attraverso il fare, le proposte attraverso materiale concreto o significativo diventano più facili da comprendere e da memorizzare. Molti dei nostri bambini non accedono a processi simbolici utili all'acquisizione della letto-scrittura o alla rappresentazione mentale delle quantità associate al simbolo numerico: si avvia così una didattica funzionale dove il bambino apprende, in situazioni concrete, quelle conoscenze utili alla sua quotidianità, alla sua autonomia perché diventa sempre più necessario "immaginarlo adulto per capire di cosa

avrà bisogno per essere più autonomo, più felice, più attivo, meglio adattato al suo ambiente e riconoscere gli apprendimenti utili e quelli destinati ad essere dimenticati"³.

Si entra poi in un periodo molto complesso e particolare della vita, l'adolescenza. È l'età della frequenza del Centro di Formazione Professionale. Il ragazzo si prepara ad affrontare la vita adulta e la scuola assume la funzione di aiutarlo a capire il mondo che lo circonda, ad elaborare esperienze, utilizzarle e comunicarle. Deve diventare capace di prendersi cura di sé dando anche valore all'aspetto esteriore che spesso viene tralasciato, di imparare a fare con le proprie mani, portando a termine un compito assegnato, inserirsi e mantenere un posto di lavoro, di gestirsi nei vari contesti relazionali, comprendere e rispettare le regole sociali, ma anche di coltivare amicizie e interessi. Nel Centro di Formazione Professionale gli apprendimenti formali possono passare in secondo piano se non utilizzabili nel contesto di vita, se assorbono troppe energie, se non lasciano spazio alla crescita emotiva del ragazzo.

L'accompagnare verso l'età adulta una persona con disabilità è un percorso che ha inizio fin dai primi anni di vita ed ha come punto di partenza non la patologia ma le risorse di ciascuno, importanti per gettare le basi per la costruzione di un'immagine positiva di sé per il raggiungimento del massimo livello di autonomia possibile. La scuola è il luogo dove si avvia quel processo di individuazione-separazione necessario affinché il bambino o la bambina, come sostiene A. Pellegrì⁴, si stacchino dalla propria madre e dal padre per diventare persona capace di scelte autonome e sicure, instaurando così, gradualmente, relazioni sempre più adulte non sempre caratterizzate da dipendenza e infantilismo.

¹ Linee-guida del Ministro della sanità per le attività di riabilitazione (Pubblicato il Gazzetta Ufficiale 30 maggio 1998, n. 124)

² L. Coduri "Educare il bambino con disabilità" Ed. Erickson, Trento, 2010

³ L. Coduri "Educare il bambino con disabilità" Ed. Erickson, Trento, 2010

⁴ A. Pellegrì, Comportamento e sessualità, articolo pubblicato da Associazione La Nostra Famiglia, Conegliano



La didattica dell'inclusione, una nuova prospettiva della didattica speciale

di **Carla Andreotti**

La riabilitazione in età evolutiva è strettamente connessa all'educazione e all'insegnamento, nel comune intento di promuovere la crescita globale del bambino, lo sviluppo delle sue potenzialità, il raggiungimento della massima autonomia personale e sociale possibile. E tutto ciò a partire dalla convinzione che, poiché ciascuno è diverso, a ciascuno deve essere assicurata la possibilità di imparare a partire dalle sue caratteristiche personali. **L'abilità del maestro è di riuscire ad essere persona capace di trasmettere il "sapere", che si declina anche nel saper fare e nel saper essere, adattando l'insegnamento ai bisogni speciali di ciascuno.** Non a caso nella storia della Nostra Famiglia ha sempre avuto grande importanza non solo il fare scuola a bambini con disabilità, ma anche la formazione di buoni insegnanti che unissero passione e curiosità di ricerca, alla competenza.

La didattica speciale, come disciplina che ha approfondito le metodologie specifiche più efficaci per l'insegnamento a bambini con disabilità, deve oggi fare i conti con la nuova prospettiva dell'educazione inclusiva, che si preoccupa di una popolazione molto più ampia e che è orientata secondo una prospettiva di conte-

sto e sulla creazione di ambienti di apprendimento in grado realmente di accogliere ogni allievo. Ci lasciamo guidare in questa riflessione dal professor **Lucio Cottini, esperto di didattica speciale per l'inclusione¹**, che si rifà a orientamenti condivisi a livello europeo nella carta di Lussemburgo (1996) secondo i quali **occorre considerare la diversità di ognuno come una condizione di base di cui tener conto per costruire ambienti in grado di accogliere tutti. Il passaggio da una visione individuale delle difficoltà ad una più sociale** può concretamente svilupparsi facendo perno sulla didattica speciale, da sempre orientata prima ancora che sui bisogni dei singoli, su una prospettiva di contesto e sulla creazione di ambienti di apprendimento favorevoli per ogni allievo.

Non si tratta di aggiungere tempi e spazi al normale curriculum scolastico, ma di azioni che informano la normale vita della classe, e che si riferiscono a:

- 1) organizzazione del contesto come ambiente di apprendimento favorevole, motivante ed accogliente;
- 2) utilizzo di un approccio didattico teso a promuovere inclusione du-

rante tutte le normali attività, anche disciplinari, formative;

3) attenzione alle esigenze particolari di alcuni allievi che presentano disabilità, bisogni educativi speciali, disturbi dell'apprendimento.

Nel primo caso si fa riferimento a molteplici aspetti: dall'ambiente fisico, all'organizzazione della classe, che include la qualità dell'interazione tra insegnanti e dirigenti, fino alla progettazione del curriculum. Per questo ultimo si possono perseguire o la strada di prevedere un curriculum/base individualizzando poi obiettivi, metodologie materiali e valutazioni, o progettare fin dall'inizio, intenzionalmente e sistematicamente, i curricula didattici per adattarli alle differenze individuali. In entrambi i casi occorre creare un clima educativo favorevole, cioè quell'insieme di atteggiamenti, relazioni e comportamenti che caratterizzano lo stare insieme e l'operare in uno spazio condiviso da parte di allievi e insegnanti. **Soprattutto tra gli insegnanti deve prevalere uno spirito collaborativo e di comunità positiva.**

La prospettiva dell'inclusione passa anche attraverso un affinamento delle procedure didattiche, che devono promuovere il **ruolo attivo di ogni**

studente, facilitando la partecipazione di tutti, oltre a stimolare rapporti interattivi e di supporto reciproco.

La didattica inclusiva si caratterizza infatti per un orientamento metodologico e uno stile operativo da adottare nella prassi quotidiana. Negli ultimi anni da questo punto di vista molti suggerimenti vengono forniti agli insegnanti dalla ricerca sulla costruzione collaborativa della conoscenza, che evidenzia l'efficacia di metodi che valorizzano le interazioni tra pari per favorire gli apprendimenti e l'apprendimento cooperativo.

Un aspetto che occorre tenere presente per favorire il clima positivo di cui si è già parlato è l'assicurare **una buona gestione della dimensione emozionale della persona, che insieme a quella più prettamente cognitiva, regola, orienta e controlla il comportamento di ogni individuo.** È evidente che l'obiettivo di promuovere un contesto classe in-



clusivo, nel quale tutti si trovino bene e possano raggiungere risultati positivi, richiede all'insegnante stesso di sperimentare e di apprendere.

In conclusione, il "maestro" deve ampliare il proprio punto di vista in rapporto ai bambini che per varie ragioni hanno difficoltà di apprendimento: tener conto del modello bio-psico-sociale dell'ICF e delle ricerche e studi realizzati in questi ultimi anni e passare da una considerazione quasi esclusiva delle difficoltà di alcuni alunni derivanti da condizioni pato-

logiche o di fragilità personale alla considerazione centrale del ruolo dei contesti e alla necessità di rimuovere gli ostacoli all'apprendimento e alla partecipazione.

In questo cambio di prospettiva potranno essere di grande utilità anche molti prodotti e strumenti forniti dalle nuove tecnologie.

¹Significativo, a questo proposito, il suo recente contributo dal titolo: Cottini L. (2018), *Didattica speciale e inclusione scolastica*, Carocci Roma.

Autonomia per l'integrazione

di **Agnese Bertolin e Samantha Stefanello**
Terapiste occupazionali - San Vito al Tagliamento

“La Terapia Occupazionale è una professione sanitaria riabilitativa centrata sul cliente, che promuove il benessere e la salute attraverso l'occupazione. L'obiettivo primario della Terapia Occupazionale è di rendere le persone capaci di partecipare alle attività della vita quotidiana.

Il terapeuta occupazionale lavora con la singola persona o con una comuni-

tà di persone al fine di migliorarne le abilità e potenziare il coinvolgimento nelle attività che vuole fare, necessita di fare o gli altri si aspettano faccia, modificando l'occupazione o l'ambiente in modo che vi sia il maggior supporto per la partecipazione” (WFOT, 2012). Facendo riferimento all'ICF (International Classification of Functioning, Disabilities and Health)

la salute di un individuo può essere ostacolata da deficit a carico delle funzioni e delle strutture corporee, da una restrizione nello svolgimento delle attività della vita quotidiana e da una limitazione della partecipazione.

Fattori personali o ambientali possono impattare direttamente in queste aree, per tale motivo **la promozione**



della salute e del benessere della persona passa attraverso molteplici interventi che devono tenere in considerazione tutti questi elementi. In un'ottica multidisciplinare il terapeuta occupazionale si colloca specificatamente nella linea di connessione tra attività e partecipazione. Secondo il modello PEO (Person-Environment-Occupation) le performance occupazionali possono essere descritte come il prodotto di una relazione dinamica tra le persone, le loro occupazioni e gli ambienti in cui vivono, studiano, lavorano e trascorrono il tempo libero.

La mancanza d'equilibrio tra le capacità dell'individuo, la richiesta dell'ambiente e la difficoltà del compito può essere definita come disfunzione occupazionale e comporta una fatica nell'assolvere quei ruoli, quei rapporti e quelle occupazioni che vengono richiesti alle persone di pari età, sesso e cultura. Il terapeuta occupazionale può intervenire proprio in questo disequilibrio, valutando quale fattore ostacola la maggiore autonomia possibile della persona ed una significativa partecipazione.

Nello specifico si indaga con il bambino e con le figure di riferimento quali sono le attività della vita quotidiana problematiche, in cui la performance occupazionale risulta poco efficace e in cui vi è la necessità di assistenza, raccogliendo informazioni relative a tre aree:

- **Cura di sé**, nonché le attività della vita quotidiana che rispondono ai bisogni primari (vestirsi, mangiare, lavarsi, andare in bagno...).
- **Produttività**, nonché le attività correlate alla sfera scolastica e ludica per il bambino (colorare, disegnare, tagliare, fare i compiti, giocare...).
- **Tempo libero**, nonché le attività sportive e ricreative extra-scolastiche.

Dalla raccolta di informazioni si selezionano in particolare le occupazioni più significative e motivanti per l'individuo e le figure di riferimento, al fine di favorire la partecipazione e la maggiore autonomia possibile nei compiti prescelti, rispettando le preferenze dei soggetti presi in carico. Una volta definiti gli obiettivi e individuate le cause di una performance occupazionale inefficace, si seleziona e si applica uno dei seguenti modelli d'intervento:

- **Il modello di recupero** mira allo sviluppo o al recupero di funzioni e strutture corporee attraverso il coinvolgimento in occupazioni motivanti e significative per il bambino. Esempio: utilizzare giochi da tavolo per lavorare sulle abilità fine-motorie.
- **Il modello di acquisizione** mira allo sviluppo o al recupero delle capacità occupazionali del bambino attraverso il coinvolgimento nell'attività. Esempio: imparare a gestire le chiusure dei capi d'abbigliamento.

- **Il modello compensativo** viene scelto per ovviare la diminuzione delle abilità occupazionali e per rendere comunque eseguibile l'attività da parte della persona, nonostante la presenza di limitazioni funzionali. Le modifiche nella modalità di esecuzione dell'attività possono includere tecniche alternative, l'utilizzo di ausili oppure l'adattamento dell'ambiente fisico e sociale.

- **Il modello pedagogico** prevede la pianificazione e l'esecuzione di programmi educativi basati sulle occupazioni per gruppi allargati di persone.

Riuscire ad eseguire in autonomia le occupazioni della vita quotidiana può permettere al bambino di sentirsi integrato e di partecipare in modo attivo ad un'attività del doposcuola, piuttosto che ad un laboratorio in classe.

Compiti che spesso vengono considerati banali o dati per scontati, per alcuni bambini possono essere delle vere sfide da superare per aumentare la loro percezione di "essere capaci", l'autostima e la possibilità di vivere con gli altri nonostante la presenza di alcune fragilità.

In questo scenario, autonomia ed integrazione per il terapeuta vengono viste come un'unica parola da porre come obiettivo comune ad ogni piano riabilitativo.



Illustrazione di Alberto Ruggieri

Nei panni degli altri grazie ai neuroni specchio

Un viaggio tra i meccanismi della mente alla base della comprensione degli altri con uno dei più grandi neuroscienziati del mondo.

Intervista a **Giacomo Rizzolatti**,
professore emerito dell'Università di Parma

di **Cristina Trombetti**

Non sappiamo se i neuroni specchio diventeranno per la psicologia ciò che il DNA è stato per la biologia, così come aveva previsto lo scienziato indiano Vilayanur Ramachandran. Certo è che questi neuroni sono alla base della nostra capacità di comprendere le azioni e le emozioni altrui e in sostanza ci dicono che noi impariamo anche guardando gli altri: si tratta di una delle più grandi scoperte nel campo delle neuroscienze del secolo scorso e ci spiega perché, quando un neonato vede la mamma sorridere, subito le risponde con un sorriso. E lo stesso meccanismo scatta anche con la paura, il disgusto o il dolore... La scoperta, fatta negli anni '90 presso l'Università di Parma, porta la firma di Giacomo Rizzolatti, uno dei più grandi neuroscienziati del mondo, vincitore nel 2014 del prestigioso Brain Prize. Abbiamo incontrato il professor Rizzolatti a margine dell'incontro "Dell'accompagnare: conversazioni sull'empatia", che si è tenuto presso La Nostra Famiglia di Bosisio Parini il 4 maggio scorso.

Professore, cosa sono i neuroni specchio?

Sono neuroni un po' bizzarri. Li abbiamo scoperti originariamente nelle scimmie una ventina di anni fa. Sono neuroni motori, che si attivano non solo quando una scimmia fa un'azione, ma anche quando vede fare un'azione simile o con un simile scopo. È stata una grande sorpresa trovare dei neuroni motori che *sparano*, cioè si attivano, quando vedi un'azione fatta da un altro. Suggestisce che ci sia la comprensione dell'azione altrui.

Come siete arrivati alla scoperta?

Il compito del neurofisiologo è cercare di capire cosa ciascun neurone dice agli altri. Mi spiego: mentre nei libri di fisiologia si legge che il sistema motorio comanda dei movimenti, abbiamo scoperto che la maggior parte dei neuroni delle aree motorie

comandano quello che è stato definito atto motorio, cioè più movimenti coordinati per raggiungere uno scopo. Prendere con la mano o prendere con la bocca è lo stesso per questi neuroni, perché non sono interessati al movimento ma allo scopo.

Quindi il sistema motorio entra anche nei processi cognitivi?

Certo. Marc Jeannerod, scomparso qualche anno fa, è stato il primo a postulare che nei processi cognitivi un ruolo fondamentale ce l'avesse anche il sistema motorio. "Una percezione visiva senza che intervenga il sistema motorio è una percezione vuota, non ci dà informazioni precise su cosa avviene e senza il motorio non riusciamo a imitare".

In che senso una percezione visiva senza il motorio è vuota?

Le faccio un esempio: se guardo delle gare di tuffi, mi sembrano tutti uguali e bellissimi, eppure ricevono votazioni diverse. Questo perché io non so fare i tuffi mentre i giudici sono degli esperti e capiscono le piccole differenze che io non riconosco. Invece, se io che ho giocato a tennis vedo giocare Federer o Nadal, capisco perché molti colpi sono geniali, perché dentro il mio sistema motorio c'è un modello e io paragono quello che vedo al modello.

Qual è il ruolo di questi neuroni?

È un meccanismo che l'evoluzione ha scelto per farci entrare in relazione con gli altri: la funzione è capire gli altri e imparare da loro.

Hanno quindi una funzione sociale?

Sì. Pensiamo al cervello dei gorilla: a cosa gli serve? La vita del gorilla in libertà è di una facilità incredibile: si sveglia, gira un po', mangia, in certe stagioni fa del sesso, mangia ancora, va a dormire, tipo grande fratello. E il giorno dopo fa la stessa cosa. A cosa gli serve quel cervello? Sembrerebbe a niente, non ha



Giacomo Rizzolatti

nemici, è grande e grosso, il cibo è in abbondanza. In realtà gli serve molto, perché la vita sociale del gorilla è complessa, c'è il capo, il vice: insomma, un'organizzazione sociale. Per essere il capo o avere una posizione preminente il gorilla deve capire le intenzioni degli altri.

Questo vuol dire che la gran parte del nostro cervello non serve per risolvere problemi di matematica, ma serve per capire gli altri?

Sì, abbiamo due maniere radicalmente diverse per capire gli altri: una è di tipo fenomenologico, vedo quello che fai tu e risuona dentro di me il mio modello, l'altra è puramente di tipo logico. Mi spiego con l'esempio di un esperimento: abbiamo mostrato ad alcuni studenti i filmati con tre individui di specie diverse che fanno la stessa azione, cioè mordono: il ragazzo morde, la scimmia morde, il cane morde. Ebbene, abbiamo scoperto che si attivano le stesse aree cerebrali in tutti e tre i casi. Nella seconda parte dell'esperimento abbiamo fatto vedere azioni comunicative ma tipiche di una specie: una persona che legge, il cane che abbaia, la scimmia che fa versi di amicizia. In questo caso non si attivavano le stesse aree, in particolare modo quando gli studenti vedevano il cane abbaia non si attivava il *sistema mirror*: ciò vuol dire che capivano l'abbaia mediante un processo logico. Hanno l'informazione visiva e ci ragionano sopra.

E più ci allontaniamo dal nostro modello interno, meno capiamo l'altro?

Sì, è il motivo per cui abbiamo empatia per i gatti o per i cani e non per i ragni o le lucertole. Edith Stein diceva: “posso per esempio *entrosentire* un dolore quando l'animale viene colpito ma altre cose, certe posizioni e movimenti, mi sono date solo come rappresentazioni vuote, senza la possibilità di un riempimento. Quanto più mi allontano dal tipo uomo, tanto più piccolo diventa il numero di possibilità di riempimento”.

Cos'è l'empatia?

È quando l'emozione dell'altro non è capita, ma è esperita: gli stessi neuroni che *sparano* quando io sento dolore si attivano anche quando io vedo il dolore nell'altro: questa è la definizione di empatia, che dice che tu ed io, siccome soffriamo nella stessa maniera e agiamo nella stessa ma-

niera, siamo uomini simili. Lo stesso meccanismo vale per il disgusto, per la paura, per il dolore...

Grazie ai neuroni specchio siamo più buoni?

Certamente no. L'empatia non va confusa con la bontà: basti pensare al sadico, che capisce perfettamente le emozioni dell'altro, altrimenti che piacere avrebbe? È il dopo che conta. Io posso agire in maniera completamente diversa se quello che ho di fronte è un mio amico, e allora ho della compassione e mi comporto bene, oppure se è un mio nemico perché sono in guerra, e allora lo lascio a terra anche se capisco che è ferito. Non confondiamo un meccanismo fisiologico di base con tutte le conseguenze sociali.

È possibile controllare l'empatia?

Sì, può essere controllata: è il motivo per cui i chirurghi possono operare. Quando vedono un paziente soffrire

non si mettono a piangere, eppure non sono dei mostri, perché se accadesse una disgrazia a un loro figlio proverebbero esattamente le stesse emozioni degli altri padri.

Ultima domanda: è con i neuroni a specchio che si spiega la risata contagiosa?

Sì, se stimolo la zona del ridere, che risiede nel giro cingolato (una porzione della corteccia mediale), io rido. Il tuo riso diventa riso dentro di me. È un meccanismo noto ai comici, se vedo uno ridere mi viene da ridere. Alcuni di questi modelli interni sono presenti fin dalla nascita, come il riso o il pianto, altri li apprendiamo, come per esempio il cammino. Tu capisci veramente gli altri se il loro modello interno coincide con il tuo. Se non coincide, li puoi capire ma per altre vie, non empatiche, come il volo degli uccelli o la mela che cade.

Il mestiere di Matteo

Dalla formazione alla Nostra Famiglia di Bosisio Parini all'**esperienza lavorativa presso il bar del Politecnico di Milano**. La storia di un ragazzo realizzato, grazie ad una buona dose di iniziativa e all'ambiente giusto.

di **Carla Andreotti**

Matteo Buzzetti 22 anni, è uno dei tanti ragazzi che sono usciti dal Centro di Formazione Professionale di Bosisio Parini. **La Nostra Famiglia lo ha accompagnato per sei anni,**

il tempo necessario per completare la sua esperienza scolastica e formativa. Altrove sarebbe stato difficile assicurargli un ambiente che gli potesse far sperimentare il

proprio valore, una sufficiente sicurezza di sé, una buona autostima, l'abilità nel fare, il desiderio di rendersi utile, la capacità di costruire buone relazioni, collaborando o,

quando necessario, discostandosi dal “gruppo”.

Perché Matteo aveva avuto difficoltà a conseguire i normali obiettivi di apprendimento e le esperienze di insuccesso lo avevano scoraggiato e demotivato. Competenza, attenzione ai suoi bisogni personali, opportunità offerte, affetto e una buona collaborazione con la famiglia, pur provata da altri problemi, sono stati ingredienti preziosi per la sua crescita.

Ha imparato il mestiere e conseguito la qualifica di pasticceria, ma non solo: oltre alla frequenza ai laboratori, e ricorda con particolare entusiasmo quelli di pasticceria e informatica, ha partecipato alla “Viribus Unitis” la società sportiva che porta il nome del gruppo sportivo fondato dal beato Luigi Monza. **Era un bravo nuotatore a dorso e stile libero e ha gareggiato e vinto alcune competizioni**, tanto da essere scelto per accendere la fiaccola alla partenza della 43ª Camminata dell’Amicizia.

Ha anche partecipato al laboratorio di teatro, ricorda in particolare lo spettacolo “Il piccolo Principe” dato a Lecco nel Teatro della Società. Con la nonna e un fratello è stato in Pellegrinaggio a Lourdes, dove ha

Presso La Nostra Famiglia Matteo ha conseguito la qualifica di pasticceria, ha gareggiato con la società sportiva “Viribus Unitis” e partecipato al laboratorio di teatro.



fatto esperienza di amicizia e di condivisione in un cammino di fede.

Dopo la dimissione è stato seguito ancora per circa un anno in un Centro di formazione del suo territorio, che lo ha collocato in tirocinio presso una pasticceria e un panificio. Poi il ricorso ad una agenzia ha permesso l’inserimento in grandi mense aziendali per periodi di alcuni mesi. Infine, dopo alcuni mesi occupati attivamente sia nella ricerca del lavoro che in prestazioni occasionali, che Matteo continua a fare nei tempi liberi (dal dog-sitter, all’aiuto giardiniere), è arrivato il lavoro per una azienda di ristorazione che lo ha collocato nel bar del Politecnico di Milano.

Assunto a tempo indeterminato e a 21 ore settimanali, distribuite in 5 giorni, Matteo parte di buon mattino in treno da Seregno, scende a Lambrate, percorre a piedi un tratto di strada e arriva al Politecnico in anticipo. Da quando è stato assegnato

al banco del riso, ha deciso volontariamente di preparare prima gli ingredienti per essere pronto e veloce nei momenti di punta.

Ha buoni rapporti coi colleghi, una quindicina in tutto, che conoscono un poco la sua storia.

Sa che potrebbe essere trasferito dalla ditta che lo ha assunto ad altre sedi, ma è fiducioso che dovunque possa spendere le capacità che ha acquisito. Davvero ammirevole la capacità di iniziativa che questo ragazzo ha saputo esprimere! E l’entusiasmo con cui ha accettato di raccontarci la sua esperienza, che ci mostra con le foto scattate dai suoi colleghi. Speriamo che possa essere di stimolo e di incoraggiamento non solo a tanti altri ragazzi che approdano a La Nostra Famiglia, ma anche agli educatori e insegnanti che li seguono ogni giorno e ai genitori che guardano con apprensione al futuro dei loro figli.

Imparare ad essere genitori: mission impossible?

“Scuola genitori o parent training che sia, serve che le sedie siano messe in circolo, e non più ad aula, e che le voci siano quelle di tutti i partecipanti, e non solo quelle dei docenti”.

Intervista a **Francesco Belletti**,
direttore del Centro Internazionale Studi Famiglia.

di **Carla Andreotti**

Oggi si parla di famiglia tradizionale e di tanti nuovi modelli di famiglia.

Ma ogni genitore quando si imbatte nel problema della disabilità di un figlio è comunque una persona che ha bisogno di essere accompagnata perché possa assumere nel miglior modo possibile il proprio compito educativo. Ne parliamo con Francesco Belletti, direttore del Cisf (Centro Internazionale Studi Famiglia).

Come sostenere i genitori in questo contesto nuovo?

La responsabilità educativa dei genitori è oggi una delle dimensioni più fragili dei nuovi adulti, ma quando il bambino propone “bisogni speciali”, quando la domanda di cura diventa potente e intensa, quando ad essa si aggiunge il dolore e la sofferenza, ecco che essere genitori di un bambino speciale sembra essere una “mission impossible”. E conta poco la struttura e la forma familiare, più o meno tradizionale. Perché due qualità vanno sostenute, nei genitori che sono sfidati dalla disabilità del proprio figlio: in primo luogo stabilità:

serve esserci, esserci in modo affidabile, restare nella relazione ben oltre le proprie voglie e i propri sentimenti. Quindi serve una genitorialità (una struttura della personalità, si potrebbe anche dire) duratura, che mantiene quello che promette, servono padri e madri che riescono a “so-stare” con il proprio figlio. Il contrario del “sto con te finché durano i sentimenti”... La seconda qualità è, paradossalmente, la consapevolezza di non essere onnipotenti, di poter sbagliare, di avere di fronte montagne che non puoi scalare da solo, ma anche la capacità di riconoscere questa “mancanza”, e quindi saper chiedere aiuto, senza scandali, ma anche senza scarico di responsabilità. Insomma, persone solide, affidabili, ma umili e capaci di chiedere aiuto. Però, se chiedono aiuto, qualcuno deve esserci, lì, a farsi prossimo, ad accogliere le loro richieste, senza giudicarli, ma soprattutto senza abbandonarli.

In passato i nostri Centri erano percepiti come un ambiente familiare ed accogliente, un luogo in cui



Francesco Belletti

non solo i bambini, ma anche le famiglie potevano “sentirsi a casa”. I genitori stabilivano un rapporto fiduciario, sentivano in particolare i membri dell’equipe specialistica come persone affidabili ed esperte a cui riferirsi per ogni scelta; questo permetteva loro di non sentirsi soli. Ora i genitori si rapportano con La Nostra Famiglia come fosse uno dei tanti servizi che eroga prestazioni. Che cosa vi è alla base di questo cambiamento? Come affrontarlo da parte nostra?

Difficile rendere un servizio una dimora, in cui chi chiede aiuto si senta “a casa propria”, e quindi se ne faccia carico, oltre che chiedere soste-

gno. Solo un atteggiamento attivo dei genitori può trasformare spazi di servizio professionali in ambiti di condivisione e di corresponsabilità. Certo, in una società “tecnologica”, in cui per ogni problema posso cercare un tecnico che me lo risolve, per le famiglie è molto più facile cedere alla tentazione di “scaricare” ad altri. Ma proprio nella relazione di aiuto tra genitori e professionisti si può e si deve riscoprire il miracolo della reciprocità, in cui tutti “mettono qualcosa di sé”. Difficile fornire soluzioni a priori: forse momenti espliciti di confronto tra genitori e operatori possono essere utili, ma probabilmente sono molto più efficaci momenti di “lavoro insieme”, dove fianco a fianco sudare, risolvere problemi, costruire insieme qualcosa di nuovo: ad esempio preparando una

fiesta, oppure organizzando un evento sportivo, o magari organizzando una manifestazione di protesta: “spalla a spalla”, così si fa squadra...

Un tempo realizzavamo la Scuola Genitori, che era una delle principali iniziative annuali dell'Associazione Genitori de La Nostra Famiglia; oggi facciamo corsi di Parent Training: come interpreta questi passaggi?

I metodi aggregativi e i progetti educativi per genitori necessariamente cambiano nel tempo, e questo non deve sorprendere: quella che va custodita, tuttavia, è l'idea che quando si lavora con i genitori occorre una tenacia quasi ossessiva nel rovesciare il metodo di apprendimento tradizionale, che vede da una parte chi sa, e

quindi parla (il docente o figure simili) e dall'altra chi deve imparare, e quindi ascolta (i genitori, le famiglie). Aiutare i genitori offrendo loro anche specifiche competenze non significa scrivere su fogli bianchi; serve invece partire da quello che già c'è scritto, su quei fogli, e correggerlo, aggiungere, modificare, evidenziando quello di buono che già c'è... Fuor di metafora, scuola genitori o *parent training* che sia, serve che le sedie siano messe in circolo, e non più ad aula, e che le voci che si sentono durante questi momenti siano quelle di tutti i partecipanti, e non solo quelle dei docenti. Perché certamente i genitori devono “imparare”; e così cambiare comportamenti, tecniche, stili di azione; ma per farlo serve ripartire dalla loro vita vera.

Grazie a Gabriele guardiamo la vita con occhi diversi

Mamma Luigina e il fratello Fabio raccontano uno spaccato della loro **vita accanto a Gabriele**, affetto da disturbo dello spettro autistico.

di **Luigina e Fabio**

mamma e fratello di Gabriele, ragazzo seguito a La Nostra Famiglia di Pasion di Prato

Sono Luigina, mamma felice di Fabio (19 anni) e di Gabriele (17 anni), ragazzo in condizione di autismo. Quando si diventa genitori, la vita cambia, si trasforma ma se ti è destinato un figlio speciale o un'ani-

ma speciale ti sceglie, la tua vita ti travolge e devi rivedere tutto il tuo mondo. Ricominci prima di tutto da te stesso, elaborando ed accettando questo nuovo modo di esistere, poi ti rimocchi le maniche e, con tan-

to amore, intraprendi questa nuova strada. **Paura, preoccupazione, frustrazione, dolore possono essere pane quotidiano, addolcito però da soddisfazioni, progetti, traguardi conquistati ed immensa**

gioia. Sono perfettamente coscienti dei limiti di mio figlio e del suo “funzionare diverso” ma ho tanta fiducia in lui, in noi, nel nostro costruire e nelle persone che ci sono accanto con il loro operato. **Per me Gabriele è una grande continua risorsa.**

Quando lui era piccolo, io misi da parte la musica che era l'espressione della mia anima, per trovare un lavoro qualsiasi che mi permettesse una certa stabilità economica. Dopo un po' di anni questo talento premeva sempre più forte e chiedeva di essere ascoltato: così ripresi in mano lo strumento che avevo studiato per tanto tempo: il clarinetto. La sorpresa fu però che Gabriele non tollerava le frequenze di questo strumento musicale e così, grazie a lui, mi rimisi in gioco con quello che era il mio sogno nel cassetto: l'arpa celtica.

Da quel momento si aprì un mondo per me meraviglioso, fatto di tanti sacrifici, di salti mortali, ma ricchissimo di soddisfazioni. Mi ritrovai un Gabriele che mi seguiva durante le mie esibizioni, immortalava questi momenti con la sua macchina fotografica e, soprattutto, si emozionava con la mia musica: situazione che questo strumento musicale provoca molto spesso anche a



Fabio, Gabriele e Luìgina

tante altre persone. **A quel punto capii che dovevo mettere la mia musica al servizio di qualcosa di grande e di importante;** nacque così l'idea di acquisire una formazione più completa in arpa terapia: e qui la storia continua con tutto quello che la vita ancora mi riserverà. Questo è solo un esempio fra tanti di come mio figlio sia un pozzo di opportunità e di quanto, con il suo modo di essere, continui a rendermi una persona migliore: di questo sono immensamente grata. A questo punto però cedo la penna a Fabio...

Sono Fabio e ho 19 anni: **avere un fratello come il mio significa guardare la vita con occhi diversi,** avere una diversa visione del mondo e di quella condizione che viene chiamata “disabilità”. La disabilità viene

associata, come dice il nome stesso, a una mancanza di un qualcosa e le persone che ne sono affette hanno bisogno di essere aiutate. Questo è vero anche se solo in parte, perché noi uomini e donne cosiddetti normali tendiamo spesso a voler far loro vedere il mondo con i nostri occhi, la nostra prospettiva, attraverso le nostre lenti.

Pensiamo ad esempio al valore del denaro e del lavoro: capita spesso che non teniamo in debito conto la loro visione di questi elementi, dei colori e delle sfumature con le quali loro vedono queste cose e il resto del mondo che ci circonda. Colori e sfumature diverse ma non per questo giuste o sbagliate a priori.

Il cammello e il dromedario

di **Marika Santi**

Una volta un dromedario, incontrando un cammello, gli disse:
- Ti compiango, carissimo fratello; saresti un dromedario magnifico anche tu se solo non avessi quella brutta gobba in più.

Il cammello gli rispose:

- Mi hai rubato la parola.

È una sfortuna per te avere una gobba sola.

Ti manca poco ad essere un cammello perfetto: con te la natura ha sbagliato per difetto.

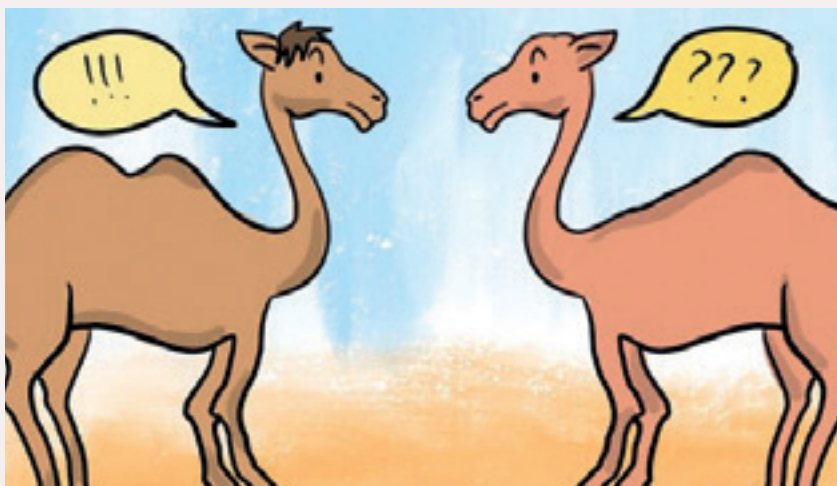
La bizzarra querela durò tutto una mattina.

In un canto ad ascoltare stava un vecchio beduino e tra sé, intanto, pensava:

“Poveretti tutti e due, ognuno trova belle soltanto le gobbe sue.

Così spesso ragiona al mondo tanta gente che trova sbagliato ciò che è solo differente!”

Gianni Rodari



La gente spesso “trova sbagliato ciò che è solo differente”, ma senza tentare di conoscere e di relazionarsi con chi ha una diversità. La diversità già nella sua definizione mette in evidenza una certa negatività, una sorta di estraneità da ciò che è considerato “normale” e di conseguenza il “diverso” viene vissuto come pericoloso e sbagliato.

Il volontariato con i bambini della Nostra Famiglia permette ai giovani che scelgono questa opportunità di servizio di giocare nella conoscenza della diversità, nel poter imparare “la grammatica della diversità”. La grammatica serve per regolare la lingua, per disciplinare la comunicazione tra le persone che utilizzano il medesimo idioma.

Ci aiuta a mettere insieme parole differenti con un certo metodo...

Nell'incontrare la diversità però occorre anche saper uscire da questi schemi e andare verso la condivisione e lo scambio reciproco. Allora si possono trasformare le convenzioni e avvicinarsi alla diversità traendone beneficio. È questo che viene richiesto al volontario. Occorre lo sforzo iniziale di cercare la relazione, di padroneggiare meglio sintassi e lessico del *diverso* e, stravolgendo le regole grammaticali, imparare a rapportarsi con l'altro. L'altro che alla fine non sarà più un *diverso*, ma una persona con la quale coniugarsi e congiungersi.

Questa è la possibilità che offriamo ai giovani volontari, un punto importante nella loro crescita umana e spirituale!



LA DIVERSITÀ È UN MOSAICO RICCO DI COLORI

**IL BEATO LUIGI MONZA CI INSEGNA UN MODO
ORIGINALE DI VIVERE L'INCONTRO CON LA DIVERSITÀ,
PERCHÉ CONSIDERA L'ALTRO COME REALTÀ UNICA
E IRRIPETIBILE DONATA DA DIO.**

Se pensiamo alla vita e al messaggio spirituale del beato Luigi Monza, possiamo riconoscere che Dio ha operato nella sua vita in modo straordinario, donandogli una grande capacità di lettura del mondo circostante, che ancora oggi ha qualcosa da proporci.

Da decenni si parla a livello sociale, antropologico ed ecclesiale del tema della diversità. In tanti modi, ed evocando le modalità più possibili di definirla e gestirla: ricchezza, differenza, valore, bellezza, sfida, bisogno, occasione di accoglienza, necessità di regolamentazione, oggetto di rifiuto o di integrazione, sorgente di paura e di giudizio, *etc.* Come vari tasselli di un mosaico che si compone nel tempo e che utilizza forme e colori differenti. Il diverso attrae e fa paura nello stesso tempo. Abbiamo il desiderio di conoscere ma anche il timore di confrontarci con realtà e persone che non rientrano nei nostri schemi predefiniti, nella nostra cultura, nei nostri pensieri, nella nostra religione e nel nostro mondo.

Chi è il diverso? Io sono diverso? Le due domande si integrano: l'altro è diverso da me tanto quanto io sono diverso da lui. Pensiamo ad alcune diversità «naturali»: uomo e donna, popoli e culture, lingue e dialetti, caratteristiche territoriali e geografiche. Tutti questi elementi sono un esempio di come la vita ci interpella ogni giorno ad incontrarci con la diversità. A volte accade che, al posto di un incontro, ci sia uno scontro. Le ragioni sono molteplici, possono dipendere dalla situazione contingente, dalla storia di

ciascuno, dall'educazione, dalla formazione, dalla mentalità e nessuno di noi ha la verità in tasca, tranne Gesù Cristo che «è» verità (cfr. Gv 1,14).

Noi siamo discendenza di Gesù ma anche discendenza di Pilato, che in un importante momento della vita di Cristo, quando si avviava al Calvario, gli ha posto questa domanda: «cos'è la verità?» (cfr. Gv 18,38). Perché questa domanda? Aveva paura, non voleva esporsi, quel semplice uomo che si definiva Figlio di Dio lo inquietava? Voleva stare sopra le parti per non scontrarsi con i giudei?

Queste domande forse interpellano ancora oggi ciascuno di noi per interrogarci, per scuoterci, per riflettere, per prendere delle decisioni buone nella vita.

Il beato Luigi Monza, che ha accolto la verità di Cristo, **ci insegna un modo originale di vivere l'incontro con la diversità**, perché considera l'altro-altra da sé come realtà unica e irripetibile donata da Dio, in quanto persona amata. **L'esperienza della sua vita pastorale mette in evidenza un «pastore»** che ha sempre accolto chiunque bussava alla porta della sua casa; non solo, ma lui stesso andava incontro al «diverso» (il povero, quello che la pensava diversamente, quello da cui si sentiva cercato, quello da cui era stato offeso) per portare una presenza di prossimità e di aiuto umano oltre che spirituale.

Pensiamo al tempo in cui ha vissuto: i primi decenni del XX secolo, l'epoca delle ideologie totalitariste e delle guerre, la povertà materiale e morale della gente, il bisogno di una rinnovata presenza di Dio nella solitudine dell'umanità che sembrava ritornata ai tempi del «paganesimo», dove la persona era considerata un oggetto e il forte-potente aveva sempre la meglio sul debole-povero.

Il Beato ci richiama ad alcuni aspetti importanti del considerare l'uomo e la donna, nell'orizzonte della diversità:

1. La dignità della persona, al di là della sua origine e provenienza, considerata come fratello-sorella in Dio da amare con «la carità pratica dei primi cristiani»¹.

2. L'attenzione al dettaglio, nel vivere le diverse relazioni e le relazioni col diverso, perché non sono le grandi cose che contano (almeno, non solo) ma le piccole, fatte con cura e amore: «fare bene il bene»².

3. La quotidianità offerta a Dio, perché a Lui gradita se donata con il cuore, possibilità che ci è data per spenderci a favore dei più poveri e bisognosi, per amare come Dio ci ha amati³.

4. I gesti di solidarietà donati a tutti coloro che incontriamo, senza pregiudizi, perché ciò che siamo e abbiamo è solo un dono ricevuto da Dio, da restituire a Lui, nel servizio gratuito all'altro⁴.

5. L'affidamento continuo a Dio e alla sua Provvidenza: quando doveva affrontare situazioni complesse metteva tutto nelle mani di Dio⁵, sapendo che certamente avrebbe operato nel migliore dei modi.

6. La forza della preghiera e dell'Eucaristia, perché è l'alimento quotidiano che ci nutre di Dio e ci sostiene in ogni momento della giornata e delle nostre azioni.

Proponiamo solo questi spunti della spiritualità del Beato per avere qualche idea di come la sua figura e il suo esempio siano ancora così veri e attuali oggi, dove l'uomo e il mondo hanno bisogno di tanto rispetto, attenzione e amore, dove i Santi hanno ancora qualcosa da dire.

Annamaria Zaramella

¹ Cfr. Beato L. Monza, *Scritti*.

² *Ibidem*.

³ Cfr. 1Gv 4,10.

⁴ Cfr. Mt 10,8.

⁵ Cfr. Beato L. Monza, *Scritti*.

FAMIGLIA: LUOGO DOVE ESPERIRE E SOSTENERE LA DIVERSITÀ

NOTA DEL PRESIDENTE DEL GRUPPO AMICI

Il luogo per eccellenza dove le persone abbandonano la loro solitudine, smorzano e riconfigurano la loro individualità, smettono di essere singoli “io” e imparano a chiamarsi “noi” è la famiglia. Chiave di volta di questa trasformazione è il vincolo di amore che lega genitori e figli nella famiglia: la vita vissuta insieme spalanca le porte alla scoperta quotidiana di se stessi attraverso la conoscenza e la vicinanza agli altri, sospingendo continuamente verso la comprensione delle diversità di ognuno.

Poche sono le cose che destano grande stupore in un genitore quanto l'affascinante scoperta delle diversità vive e presenti nelle persone dei figli: **nati e cresciuti nella stessa casa, circondati dallo stesso affetto, i figli crescono davanti ai nostri occhi brillando nella loro spontanea unicità**, simili in molte cose ma profondamente diversi nella loro individualità.

Molto spesso come genitori, leggendo la necessità di sostenere le diversità di ciascuno, nel riconoscimento dell'unicità del singolo, ci interroghiamo nella ricerca degli elementi indispensabili ad assicurare

l'armonia all'interno delle nostre famiglie. Il pericolo che la diversità si trasformi in contrasto irreparabile, in distanza incolmabile è quotidianamente in agguato, destinato a crescere insieme ai nostri figli.

Pensiamo alle prime esperienze della diversità che i figli vivono dentro alla famiglia, parliamo dei primi litigi tra fratelli e sorelle. L'armonia inizia a guastarsi per un nonnulla, desideri diversi iniziano a scontrarsi tra loro sino a portare i contendenti su fronti estremi dove ciascuno cerca di accrescere la distanza marcando spazi di divisione sempre più ampi. Mai sentiti i figli dire “torni a giocare in camera sua...” oppure “mi disturba, vada a giocare con i suoi giochi e lasci stare le mie cose”?

Se ripensiamo a come è stato possibile redimere volta per volta questi diverbi, possiamo affermare che sempre è stato indispensabile **recuperare la necessaria fiducia tra le parti contrapposte per ritrovare un varco oltre il quale superare le divisioni.**

La famiglia è il luogo dove esperire la diversità, dove imparare a conoscere le differenze, dove scoprire ognuno diverso dagli altri ma dove il vincolo di amore e di fiducia rappresenta la protezione più grande dalla paura e dalla solitudine.

Miracolo quotidiano che si realizza nella famiglia è la sfida superata di riuscire ad integrare le diversità per cogliere nuove e più ampie sinergie di crescita; come in un caleidoscopio le immagini si modificano restituendo sempre uno sguardo armonico delle forme, così **all'interno della famiglia la diversità è trasformata in risorsa preziosa.** Fare leva sulla diversità ritrovando in se stessi la radice di una vicinanza comune, di un destino condiviso è ciò che meglio rias-

sume l'impegno educativo della famiglia. Ascoltiamo i nostri figli che giocano al gioco dei "contrari": "se dico chiaro tu dici scuro, se dico luce tu dici buio" e osserviamoli nell'esercizio del pensiero alla necessità di riconoscere l'esistenza del contrario di tutto ciò che conosciamo. È una lezione davvero stimolante per un genitore: nella loro sconfitta capacità i figli ci suggeriscono la migliore soluzione possibile per imparare la diversità in famiglia. Se conosciamo noi stessi e crediamo di poter dire di noi "buono" dobbiamo poter dire lo stesso di altri; non solo: dobbiamo anche pensare che se diciamo "cattivo" altri lo possono dire di noi.

È in questo varco di fiducia aperto che è possibile trasformare le differenze in similitudini: è nello spazio di questo respiro che smettiamo di affrontare la differenza dell'altro e la trasformiamo in prossimità.

Poiché ogni genitore è proteso verso il profondo desiderio di felicità che ognuno dei suoi figli nutre, mai questi fa leva sulle diversità di un figlio rispetto ad un altro per cercare di costruire separazioni o differenze ma, al contrario, custodisce la diversità di ognuno come tutela da assicurare a ciascuno. Ecco allora che **nella famiglia ci si ritrova impegnati a sostenere vicendevolmente gli uni i pesi degli altri.**

Pensiamo alle diverse fasi della crescita e ai momenti di difficoltà che i figli attraversano: vedere i propri figli alle prese con le sfide del crescere, in momen-

ti della vita con stati d'animo dove chi attraversa un momento di fatica può sentirsi sorretto da chi viaggia con passo più leggero, dove la diversa velocità si trasforma in prossimità, rappresenta un imperdibile snodo educativo. **Ognuno dei nostri figli sa fare bene alcune cose e meno facilmente altre: ecco lo**

spazio dove sollecitare e sostenere la vicinanza alla diversità, dove sperimentare la possibilità di spendersi a servizio dell'altro, nella rafforzata fiducia tra simili.

Certo non possiamo negare che alzando lo sguardo oltre le mura domestiche ci pare di scorgere un'intera società a cui sembra che l'esperienza della diversità sopra descritta sia stata negata, dove alle lezioni di prossimità molti erano assenti, ragione per cui dolorosamente la diversità traccia separazioni come distanze irriducibili,

apre fronti di conflitti sempre più aspri, chiude porte e porti alla speranza...

Ricordiamo le parole del beato Luigi Monza: "Proibito scoraggiarsi, stancarsi..." e continuiamo a camminare gli uni al passo degli altri, seguendo il gioco dei contrari, gettando a piene mani il seme della fiducia che abbiamo coltivato e condiviso dentro alle nostre case, verso la terra solo così destinata a nuovi germogli di vita.

Ricordiamo le parole del beato Luigi Monza **"Proibito scoraggiarsi, stancarsi..."** e continuiamo a camminare gli uni al passo degli altri.

Riccardo Bertoli

LO SGUARDO SULLA NATURA E LA BELLEZZA

PAROLA DELL'ASSISTENTE SPIRITUALE DEL GRUPPO AMICI

Carissimi amici, mentre vi scrivo è iniziata la primavera. Guardo il giardino e i campi attorno a casa: una meraviglia di fiori e di colori. Ecco i peschi con i primi fiori e poi i ciliegi, altre piante hanno solo boccioli, gli alberi più grossi le prime timide foglioline. I più colorati sono i prati: le margherite e le viole oramai stanno lasciando posto ad altri fiori e alle edere rampicanti sui tronchi, le primule già da qualche giorno hanno riempito le fioriere. Non sono un esperto di fiori, per cui il mio elenco è povero, ma **lo sguardo sulla natura mi dice che la bellezza della primavera è proprio l'insieme di tanta diversità che compone una unità meravigliosa.** Se mancassero alcuni fiori, se non ci fossero quelli più umili, ci parrebbe una primavera monca...

La veglia pasquale del sabato santo mi richiama un'altra grande diversità, che diventa unità nella celebrazione. I giorni precedenti ho confessato per lunghe ore i penitenti. È un compito dei sacerdoti, assegnatoci dal Signore per la remissione dei peccati.

Ed ecco che tante di queste persone sono lì alla veglia. Guardandoli, li vedevo vestiti a festa, col volto gioioso, ognuno nel proprio raccoglimento, lo sguardo rivolto all'altare, la voce piena di canti e di alleluia, l'animo colmo di sentimenti, dal dolore, al ringraziamento, alla serenità, alla speranza: ognuno i suoi pensieri!

Ma tutti insieme, come una sola voce, una sola fede e speranza, uniti dalla carità di Cristo morto e risorto. È il mistero della singolarità che diventa unità, perché immersa nell'amore infinitamente grande di Dio Padre in Gesù morto e risorto. E poi guardo i ragazzi della comunità: la piccola Isa di 5 anni, nei suoi vestitini fruscianti e colorati che si di-

verte a mostrarmi la sua gonnellina nuova e le scarpette rosse (gliele ha regalate la mamma proprio per Pasqua) con uno sguardo pieno e dolce di chi si affida; la più grande, Liliana, diciotto anni, ormai alla vigilia di uscire dalla comunità: anche lei vestita di festa, non per andare alla Messa (non è battezzata), ma per incontrare il suo moroso, un timido ventenne: entrambi innamorati "cotti" - mi viene da riflettere: sono innamorato di Gesù con la stessa passione? -, e poi le due amiche di seconda media: Cami, che anche alle feste più solenni, non rinuncia a vestiti sportivi, e Jenni, che ha cambiato il rossetto e ha un paio di pantaloni proprio adatti alla sua snellezza: è pronta ad andare alla Messa in parrocchia per incontrare le sue amiche; Mirko, adolescente sempre taciturno, un po' nervoso perché è stato costretto ad alzarsi più presto delle altre domeniche; e i due fratelli, Max di quarta elementare e Andre di prima media, perennemente in gara per attirare l'attenzione, ma "genuini e sinceri" come un vino nuovo. E Maji, una bella ragazza di colore - terza liceo - "donna di cultura, che sa di latino!"; è pronta per andare a Milano al suo culto evangelico: lei pure deve celebrare la risurrezione di Cristo nella forza dello Spirito Santo.

Loro e noi educatori "siamo in comunità", viviamo la stessa avventura, affrontiamo la difficoltà di caratteri, esperienze e desideri diversi, ma col desiderio di volerli bene, di aiutarci reciprocamente, di chiederci scusa quando sbagliamo, la voglia di dirci "ciao!" con l'anima, non solo con la voce, un "ciao" che vorrebbe avere tutta l'intensità dello "SHALOM" di Gesù risorto. Così vuole essere il mio saluto a voi tutti!

Don Giuseppe



IL GRUPPO AMICI A BRESCIA SULLE ORME DEL PAPA PAOLO VI

Il Gruppo Amici ha proposto di vivere in forma nuova la consueta giornata di spiritualità in preparazione alla Pasqua, invitando il 6 aprile a camminare sulle orme del Papa Paolo VI.

È stato un momento davvero particolare che ha visto la presenza di un nutrito numero di Amici - circa un centinaio - provenienti dal Veneto, dal Friuli e dalla Lombardia, in rappresentanza di molte Case de La Nostra Famiglia.

Guidati dall'Assistente, don Giuseppe Beretta, il Gruppo in mattinata ha raggiunto il Santuario delle Grazie di Brescia e nel pomeriggio ha continuato il pellegrinaggio al paese natale di San Paolo VI a Concesio, dove ha visitato l'Istituto Paolo VI e la Casa Natale, concludendo poi la visita al Battistero della chiesa parrocchiale. Don Claudio Zanardini, amico del Gruppo e de La Nostra Famiglia e rettore del Santuario, esperto conoscitore non solo di Paolo VI, ma anche del beato

Luigi Monza, ha aiutato i partecipanti a fare memoria delle affinità presenti nella loro spiritualità. Nella celebrazione della Santa Messa sono state ricordate tutte le Case e le attività de La Nostra Famiglia, i molti Amici che negli anni ci hanno lasciato, il lavoro premuroso delle Piccole Apostole e degli Operatori e si è pregato perché anche la loro quotidiana professionalità sia sempre ispirata agli ideali e ai valori che hanno dato origine all'Associazione. Particolarmente toccante lo scambio delle reliquie presso il Santuario che testimonia, se ce ne fosse bisogno, quanto a tutti stia a cuore la possibilità di dare av-

vio al processo di Canonizzazione del nostro caro don Luigi. È l'ulteriore impegno che il Gruppo si è assunto con questo breve Pellegrinaggio: ciascuno dovrebbe sentirsi responsabile e promuoverlo con la preghiera e la viva testimonianza della carità nella quotidianità della vita. La larga presenza ha premiato l'impegno organizzativo e di partecipazione di tutti e sprona a promuovere altre occasioni di amicizia, incontro, condivisione e preghiera corale.

Il Comitato Promotore

IN BASILICATA COL GRUPPO AMICI

MATERA, i suoi SASSI e il Santuario della Palomba - 13-15 settembre 2019

Info: **Ornella Fogliani** - 031 625.111 - ornella.fogliani@lanostrafamiglia.it

Organizzazione tecnica: **Zerotrenta t.o.**



Organismo di Volontariato per la Cooperazione Internazionale

BRASILE

CINA

ECUADOR

MAROCCO

SUD-SUDAN

SUDAN

ITALIA



Più di 800 bambini al centro Usratuna di Juba

Un servizio di prescuola, un'officina ortopedica, un dispensario e il servizio di Clinica Mobile con quattro campagne di vaccinazioni. Un impegno costante nonostante la guerra civile.

SUD-SUDAN

L'impegno maggiore riguarda la gestione del Centro Usratuna: Centro di Riabilitazione, Servizio pre-scuola e Dispensario. Sono stati seguiti più di

800 bambini con disabilità. Oltre 280 bambini sono stati inviati in Uganda per essere sottoposti a interventi di chirurgia plastica, ortopedica e neurochirurgia, questo perché in Sud Sudan non ci sono strutture ospedaliere adeguate. Tutti i bambini vengono successivamente seguiti presso il nostro Centro per la terapia post operatoria. **La presa in carico del bambino comporta anche la**

presa in carico dell'intera famiglia. Entrare in contatto con le famiglie vuole dire affrontare le difficoltà quotidiane, prima di tutte quelle economiche - che in questo periodo in Sud Sudan sono aggravate da una guerra civile che sembra non avere fine.

Durante il 2018 abbiamo proposto ai gruppi di genitori due attività che si stanno rivelando proficue: la produzione e vendita di pasta fresca e biscotti. **Durante tut-**

to l'anno è proseguito il servizio di prescuola, dove bambini con disabilità medio-lievi vengono accompagnati per favorirne l'inserimento nel sistema scolastico ordinario. Hanno frequentato il pre-scuola 44 bambini, oltre ai 15 bambini con difficoltà uditiva inseriti nella classe speciale, dove possono imparare il linguaggio dei segni. Gli stessi genitori dei bambini con difficoltà uditive hanno frequentato un corso di lingua dei segni. 125 bambini con disabilità sono stati inseriti in scuole ordinarie, adeguate ad accogliere studenti con bisogni speciali. Durante l'anno le assistenti sociali del Centro hanno coinvolto insegnanti e dirigenti scolastici per condividere strategie e supportare i bambini nel percorso educativo.

Il 2018 è stato un anno di cambiamento anche per l'Officina Ortopedica: è in funzione la nuova struttura, con la produzione di diversi ausili, riuscendo a soddisfare sia la richiesta interna al Centro che ordini provenienti

da Enti esterni. Sono stati prodotti 360 ausili grazie alla dedizione e impegno dei 2 tecnici ortopedici locali e 3 assistenti.

All'interno del Centro Usratuna è presente un Dispensario che offre servizi medici di base, prestazioni infermieristiche, analisi di laboratorio

Prosegue lo screening nutrizionale, che raggiunge quasi 3.000 bambini e più di 1.200 donne in gravidanza o in allattamento in stato di malnutrizione.

e vaccinazioni. Degni di nota sono il servizio di ostetricia rivolto a donne in gravidanza e post-parto -che a inizio 2018 è stato arricchito di un nuovo ecografo- e il servizio Epilessia, con una particolare attenzione allo studio di casi con sindrome di Nodding (una patologia neurologica che presenta una maggiore incidenza nell'Africa Sud Sahariana), grazie a un progetto finanziato dell'IRCCS E. Medea della Nostra Fa-

miglia. **Si è potenziato il servizio di Clinica Mobile,** in quanto una grande fetta di popolazione di Juba non ha accesso alle prime cure, offrendo servizi sanitari di base, distribuzione farmaci e prestazioni infermieristiche. Sono state effettuate **quattro campagne di**

vaccinazioni raggiungendo quasi 500.000 bambini in tutto lo Stato di Jebek, in supporto all'attività del Ministero della Salute, che ha ringraziato pubblicamente OVCI per la proficua collaborazione. È proseguito per tutto l'anno lo **screening nutrizionale,** raggiungendo quasi 3.000 bambini e più di 1.200 donne in gravidanza o in allattamento in stato di malnutrizione.

Il programma di Riabi-

litazione su Base Comunitaria-RBC, un approccio alla persona con disabilità che considera tutti gli aspetti dell'individuo (riabilitativo, educativo, sociale e lavorativo) e il suo essere parte di una comunità. Grazie a momenti di sensibilizzazione, informazione e formazione vengono responsabilizzati i componenti della comunità locale e le stesse persone con disabilità per favorirne una vera inclusione. Il programma viene realizzato in tutte e tre le Municipalità della città di Juba e in alcuni Campi Sfolati Informali, dove vivono le persone fuggite dal conflitto, scoppiato nel 2013. Durante l'anno sono state prese in carico 290 persone con disabilità, realizzate più di 10.000 visite domiciliari, con lo scopo di fornire una riabilitazione di base e dare indicazioni alla famiglia sulle corrette pratiche da adottare quotidianamente. Ma non ci può essere integrazione se non si crea una società aperta e accogliente alla diversità, che riesca ad andare oltre



l'etichetta della disabilità, per questo motivo **durante l'anno sono stati realizzati diversi momenti di sensibilizzazione**, oltre a promuovere il programma radiofonico settimanale di Radio SAMA FM che dà spazio a ospiti speciali, tra cui alcuni beneficiari del programma RBC e studenti, invitati a raccontare la propria storia. È stato dato ampio spazio ad **attività generatrici di reddito**: negli ultimi mesi dell'anno alcuni gruppi di genitori sono stati formati per la produzione di sapone liquido, prodotto ben inseribile nel mercato locale. **Forte è anche la collaborazione con**

le realtà locali. Abbiamo lavorato in sinergia con le 6 Organizzazioni di persone con disabilità presenti in loco ed è proseguita per tutto l'anno la collaborazione con il Ministro dei Servizi Sociali, Educazione, Sport e Tecnologia. **St. Mary's College:** al momento sono attivi il corso di Laurea in Scienze Riabilitative, gestito interamente da OVCI e il Diploma per Maestri di Scuola Primaria, gestito dall'ONG AVSI. In tutti gli impegni realizzati a Juba è stato dedicato tempo e impegno per la formazione dei collaboratori locali e professionisti nel settore riabilitativo e sanitario.

BRASILE

Volontariato breve a Santana

Da alcuni anni nella città di Santana, con l'appoggio dell'Organizzazione locale "A Nossa Familia", OVCI propone il Volontariato Breve per avvicinare i giovani alle problematiche dei paesi emergenti. Durante l'estate 3 giovani, accompagnati da una operatrice volontaria italiana, sono stati inseriti nella Colina De Ferias della città di Santana, affiancati ai volontari del posto per attività di animazione ai bambini della Colonia.

Ricordiamo che il Brasile è stato il Paese in cui OVCI si è sperimentato con il primo progetto affiancato alla Fondazione del dr. Marcello Candia. Queste brevi esperienze degli ultimi anni stanno sollecitando riflessioni per progetti più attuali che rispondano ai bisogni strutturali di questo Paese.

Nuove reti con le istituzioni marocchine a Rabat

Nel 2018 sono stati presi in carico 250 bambini e giovani ed è stato avviato un ampliamento delle attività in altre regioni.



MAROCCO

Il 2018 ha visto l'ampliamento dell'attività legata al **programma di**

Riabilitazione su Base Comunitaria-RBC, che ha portato alla **presa in carico di quasi 250 bambini e giovani.** Du-

rante l'anno è stato aperto il Servizio Integrato a Temara per garantire il follow-up domiciliare dei percorsi riabilitativi degli utenti in carico al Servizio Integrato e vengono offerti servizi di fisioterapia, logopedia, educazione speciale, prescrizione e produzione di semplici ausili ortopedici. In implementazione l'attività nelle Regioni di Casablanca-Settat e Tanger Tétouan-Al Hoceima.

Con altre associazioni, si è favorita la nascita ufficiale della rete PARADI (Plateforme Associative de Reseautage et d'Action pour un Développement Inclusif) per favorire l'organizzazione di incontri a livello regionale e nazionale con rappresentanti delle istituzioni marocchine sui temi della disabilità. Come ogni anno OVCI ha promosso il **festival Handifilm di Rabat**, manifestazione cinematografica che nel 2018 ha partecipato all'evento World Ficts Challenge, Campionato Mondiale del Cinema e della Televisione sportiva articolato in 16 festival nei 5 continenti.

Un nuovo progetto per le donne

Formazione di medici e levatrici per prevenire la disabilità ed educazione nelle scuole. Più di 1.500 persone seguite con la riabilitazione su base comunitaria nella provincia di Esmeraldas.



ECUADOR

In tutta la provincia il nostro impegno prioritario è stato il programma di **Riabilitazione su Base Comunitaria** e un **progetto innovativo che vede al centro la figura della donna** e che comprende una parte sanitaria dedicata alla formazione di medici, promotori di salute e levatrici con il fine di prevenire la disabilità; una parte educativa di prevenzione secondaria contro atti di bullismo,

sensibilizzando le comunità scolastiche e lavorando con le famiglie; una parte sull'inclusione lavorativa rivolta a persone con disabilità; una parte di prevenzione del maltrattamento nei confronti delle persone con disabilità attraverso incontri e attività di counseling.

Nel corso del 2018, attraverso il **programma RBC sono state seguite più di 1.500 persone, realizzando 33.550 visite domiciliari.**

Seguendo la matrice RBC, sul piano sanitario sono stati valutati 140 nuovi casi, quasi 300 bambini sono stati riferiti a strutture riabilitative della provincia, il principale riferimento rimane il Centro di Riabilitazione Nuestra Familia di Esmeraldas. Sono stati operati 27 bambini da un esperto ortopedico, seguiti nel pre e post operatorio dal Centro Nuestra Familia.

Sul piano educativo sono stati valutati circa 200 nuovi casi, realizzando 2.810 interventi a domicilio. OVCI ha facilitato l'inserimento scolastico di 200 bambini con disabilità medio-grave nell'Istituto di Educazione Speciale Nuevos Pasos e nell'Istituto Juan Pablo II. Altri bambini con disabilità media sono stati inseriti nella scuola ordinaria. Per tutto l'anno si è puntato sulla for-

mazione degli insegnanti e l'organizzazione di momenti di informazione e sensibilizzazione rivolti alle comunità locali su temi riguardanti disabilità e inclusione scolastica. **Sul piano sociale è proseguita la campagna di iscrizione all'anagrafe,** oltre a realizzare giornate di sensibilizzazione su diversi temi. Per la realizzazione di questi interventi è fondamentale la presenza dei Gruppi di auto-aiuto e associazioni di persone con disabilità, referenti nella comunità di appartenenza per le persone con disabilità.

Importante è il **collegamento con istituzioni pubbliche e private** per realizzare azioni congiunte per favorire l'inclusione delle persone con disabilità e l'inserimento lavorativo, anche attraverso programmi di microcredito per l'avvio di attività lavorative informali.

Il **Laboratorio Ortopedico**, in collaborazione con la RBC, **segue una logica di costo sociale per garantire l'accesso a persone con disabilità in difficoltà economica.** Sono stati realizzati oltre 600 ausili e ortesi.

OVCI ha facilitato l'inserimento scolastico di **200 bambini con disabilità medio-grave** nell'Istituto di Educazione Speciale Nuevos Pasos e nell'Istituto Juan Pablo II.



A Khartoum riabilitazione, educazione e formazione

Avviato anche un servizio di presa in carico del bambino disabile all'interno di un orfanotrofio sudanese. Prosegue la collaborazione con Ahfad University, università per sole donne.

SUDAN

È continuato per tutto l'anno il supporto a USA-DC (Associazione sudanese per bambini con disabilità), controparte storica dell'Organismo, sia nel quartiere di Omdurman che nel sobborgo di Dar El Salaam-DES, per:

- **Seguire due Centri di Riabilitazione per bambini con disabilità**, erogando servizi di Fisioterapia e Logopedia, raggiungendo quasi 3.000 bambini.

- **Gestire un Dispensario a DES**, fornendo servizi di sanità di base rivolti all'età pediatrica e all'attenzione materno-infantile, oltre

a un'unità nutrizionale, controllo della malaria e somministrazione vaccini; avviato un servizio di Clinica Mobile, che ha realizzato 35 uscite nel corso dell'anno, fornendo più di 5.500 prestazioni tra visite e vaccinazioni.

- **Gestire un Asilo integrato a DES** dove i bambini con disabilità seguono un percorso di socializzazione e apprendimento

insieme agli altri bambini del quartiere, favorendone l'inserimento nella scuola ordinaria. Il primo gruppo di bambini frequentanti le scuole ordinarie ha concluso l'anno scolastico con successo e altri bambini sono stati inseriti nelle pri-

Il dispensario di DES fornisce servizi di sanità di base rivolti a mamme e bambini

me classi di scuole del distretto. È iniziata una collaborazione con UNESCO e il Ministero dell'Educazione, per standardizzare

la figura dell'insegnante di sostegno e delineare la formazione necessaria per qualificare tale figura, avviando un percorso pilota di educazione inclusiva.

- **Assistere tecnicamente e finanziariamente lo sviluppo del Centro di Formazione Professionale-CFP di Omdurman** per adolescenti con disabilità o in condizioni svantaggiate, con una sede distaccata a DES. Nell'anno si sono iscritti 60 studenti svantaggiati e a rischio migrazione, che si aggiungono ai quasi 150 ragazzi con disabilità. Prosegue con successo l'attività dei due nuovi laboratori di sartoria e giardinaggio avviati nel corso del 2017.

- **Favorire l'inserimento lavorativo dei ragazzi diplomati** al CFP, obiettivo molto difficile da realizzare in Sudan. L'inserimento dei 15 ragazzi nel mercato del lavoro è stato raggiunto grazie

ad un grande sforzo del team in loco per stilare accordi con le istituzioni locali, lavorando a stretto contatto con Associazioni che si occupano di job coaching.

- **Supervisionare le attività di Riabilitazione su Base Comunitaria-RBC** gestita dall'Associazione USADC, organizzando giornate di formazione

per i volontari RBC. Sono state raggiunte 12 comunità dove i volontari RBC hanno seguito 78 persone con disabilità, realizzando più di 3.700 visite domiciliari.

Sempre all'interno del programma RBC, è stato avviato un servizio di presa in carico del bambino disabile all'interno di un orfanotrofo di Khartoum,

dove sono presenti circa 80 bambini con disabilità. È proseguita la collaborazione con **Ahfad University, Università per sole donne**, promuovendo regolarmente i corsi di Riabilitazione Neurologica e Riabilitazione Pediatrica. Il Centro di Riabilitazione di Omdurman è anche sede di tirocinio ed esame finale per

le studentesse. **Durante tutto l'anno è proseguito il lavoro di raccordo del "Sudan Disability Network"**, una rete di associazioni locali che operano nel settore disabilità e che promuovono azioni comuni. Anche a Khartoum grande spazio è stato dedicato alla formazione del personale locale e dei nostri collaboratori.

Un servizio per l'inserimento lavorativo che è modello per la Cina

Selezionato dalla Federazione Cinese per Disabili, il Centro di Pechino farà la supervisione sugli altri Enti non profit che operano nel territorio.



CINA

In tutta la Municipalità di Pechino OVCI è garante dell'attività di formazione, riabilitazione e sociale che viene realizzata in Cina dallo stesso Organismo e dal Centro gestito da Womende Jiayuan, dove nel corso del 2018

sono state visitate oltre 300 persone con disabilità, distribuendo circa 200 ausili. **Prosegue il supporto formativo al personale degli orfanotrofi** e la presa in carico di molti bambini disabili che accedono al centro per interventi valutativi e riabilitativi intensivi.

Maggiore spazio è stato dato all'inserimento lavorativo delle persone con disabilità, servizio che è stato considerato un modello di riferimento dalla stessa Federazione Cinese per Disabili - Municipalità di Pechino - tanto che il Centro è stato selezionato

dalla stessa Federazione come una delle tre organizzazioni a cui affidare la supervisione delle attività di inserimento lavorativo realizzate da altri Enti non profit nella Municipalità di Pechino.

Durante l'anno sono stati avviati due programmi di pre-scuola, premessa a un processo di integrazione dei bambini disabili nella scuola ordinaria.

La collaborazione con la Federazione Cinese per Disabili Nazionale ha avviato un **Progetto Dimostrativo che coinvolge tre Centri di Riabilitazione** dislocati in tre diverse Province della Cina: il Centro di Nanjing, provincia di Jiangsu, il Centro di Xinganmeng, Mongolia Interna e il Centro di Chengdu, provincia del Sichuan. Importante è il supporto al team di Womande Jiayuan nella stesura di proposte di progetto per ricevere finanziamenti da fondazioni in loco.

ITALIA

Linee guida sulla riabilitazione ora anche in italiano

In Italia, durante tutto l'anno, abbiamo lavorato per realizzare attività di sensibilizzazione e raccolta fondi, direttamente dalla sede Centrale - settore di Educazione alla Globalità - e attraverso l'operatività dei "Gruppi di Animazione". Come ogni anno, oltre a lavorare in Italia, ci teniamo ad avvicinare i giovani alle problematiche dei paesi emergenti attraverso l'esperienza del Volontariato Breve. L'estate scorsa sono partiti

due gruppi, uno in Ecuador e uno in Brasile per sperimentare in prima persona l'incontro con l'altro in un contesto molto diverso da quello a cui siamo abituati in Italia.

Un importante obiettivo raggiunto nel corso del 2018 è la traduzione in italiano delle Linee Guida RBC pubblicate dall'OMS nel 2011, sono scaricabili direttamente dalla sezione tecnica del sito ufficiale www.ovci.org.

Il primo viaggio con Zaira in Brasile

37 anni fa La Nostra Famiglia si apriva al mondo della cooperazione internazionale. Il ricordo di Elio Cerini, che ha dato il via ad OVCI.

Oggi termina il mio mandato di Presidente di OVCI, iniziato nel 1982 con la costituzione dell'Organismo. Ritengo importante richiamare due punti forti che mi hanno guidato in questi 37 anni di servizio.

Il primo risale all'inizio degli anni '80 quando **per la prima volta con Zaira Spreafico e Sonia Panni arrivammo in Brasile**. Nella manovra di atterraggio vedemmo la grande statua del Cristo Redentore, che dalla collina del Corcovado di

Rio de Janeiro, allarga le sue braccia per proteggere tutta la città. Quelle braccia spalancate appaiono enormi e il gesto dà una suggestiva impressione di magnanimità e di accoglienza.

Un po' emozionato dissi a Zaira: "siamo venuti qui per annunciarlo e lui è già qui che ci aspetta". Lei ha risposto: "siamo qui per fare la volontà di Dio, adesso che cosa ci chiede?" Le risposte si devono trovare nel contesto. Questo pensiero mi ha sempre accom-

pagnato nei miei molti viaggi come Presidente di OVCI.

Il secondo deriva da Monsignor Agostino Baroni quando a Juba ci disse che noi volontari dovevamo vivere la nostra esperienza con la stessa tensione della "sentinella" che vigila ai confini geografici, sociali, culturali, ambientali, politici... del mondo.

Di "sentinelle" (i nostri volontari) in questi quasi 40 anni ne ho incontrate molte. **Un passaggio di crescita fondamentale**

per OVCI è stato quello di adottare e perfezionare nel tempo la pratica di "lavorare per progetti".

L'organizzazione del lavoro secondo una metodologia progettuale rappresenta spesso una scelta dettata dal dinamismo dei contesti sociali che, mutando rapidamente, fanno emergere bisogni sempre più complessi che richiedono di essere affrontati con soluzioni e iniziative specifiche e professionalmente molto qualificate.

Questa pratica offre peraltro vari vantaggi, quali: superare, nello stesso ambito di intervento, conflitti di competenza, sovrapposizioni e sprechi di risorse; leggere e interpretare i bisogni individuali e collettivi in



Elio Cerini con Alda Pellegri

maniera attenta; valutare i risultati conseguiti in termini di impatto sullo stato di bisogno; attivare e utilizzare il complesso delle risorse potenzialmente esprimibili sul territorio; riprodurre quanto realizzato là dove vi è

disponibilità relazionale, motivazione condivisa e contenuti mirati. OVCI - La Nostra Famiglia è stato costituito quasi 40 anni fa, come risposta ad una intuizione profetica che ha consentito alle Piccole Apostole e

alla Nostra Famiglia di aprirsi al mondo della cooperazione, valorizzando appieno le proprie caratteristiche. Due sono gli Enti fondatori di OVCI: La Nostra Famiglia e il Gruppo Amici della Nostra Famiglia di don Luigi Monza.

L'Associazione La Nostra Famiglia fornisce ad OVCI un impareggiabile bagaglio di professionalità ed esperienze, sia direttamente che indirettamente: il nostro Organismo infatti si chiama OVCI - La Nostra Famiglia ed è facile - per un osservatore esterno - immaginare che Associazione e Organismo camminino in sintonia.

Anche i rapporti con il Gruppo Amici, si sono sempre manifestati su una base di reciproca stima, rispetto e collaborazione. Il legame è

mantenuto vivo dai rappresentanti che entrambi gli Enti designano all'interno del Consiglio Direttivo, garantendo continuità, trasparenza di informativa e spazio di reciproca collaborazione. Desidero esprimere un riconoscimento profondo e sentito nei confronti delle Piccole Apostole che hanno sempre dimostrato attenzione, disponibilità e impegno nel venire incontro ai tanti bisogni dell'Organismo. Essendo questa un'assemblea elettiva, ha il compito di rinnovare gli organi direttivi e quindi anche il Presidente. Lasciando l'incarico, auguro a tutto l'Organismo di continuare nelle linee prima espresse, indicate dallo stesso fondatore, beato Luigi Monza.

Elio Cerini

Eletto il nuovo consiglio direttivo

Il 28 aprile si è tenuta l'assemblea annuale di OVCI che, essendo anche assemblea elettiva, ha portato all'elezione del nuovo Consiglio e del nuovo Presidente, che è Alda Pellegri.

I Consiglieri nominati dall'Assemblea dei soci sono Silvana Betto, Anna Meschi, Cristina Paro, Agostino Zambelli; **i Consiglieri nominati dall'Associazione La Nostra Famiglia** sono Francesca Fontana, Daniela Fusetti, Rita Giglio,

Francesca Villanova; **i Consiglieri nominati dal Gruppo Amici de La Nostra Famiglia di don Luigi Monza** sono Renzo Baldo, Alda Pellegri, Enrico Roncoroni.

Per rendere globalmente visibile e unitario il grande e multicolore mondo di OVCI riportiamo le riflessioni di chi ha guidato l'Organismo per 37 anni e i saluti della nuova Presidente. A seguire il resoconto dell'attività realizzata nel 2018.

Ogni missione ci ha aperto orizzonti nuovi

Ieri OVCI appariva come una sfida grandissima, oggi la realtà dell'Organismo è incredibilmente ricca, diffusa in sei Paesi esteri, con volontari motivati e coraggiosi. Il saluto della nuova Presidente Alda Pellegrini.

Le riflessioni di Elio Cerini condivise nel corso dell'Assemblea elettiva del 28 aprile, mi hanno richiamato alcune esperienze significative che ho vissuto accanto a molti volontari.

Le ho rivissute con molta emozione e preoccupazione, sapendo che sarei subentrata in qualità di Presidente ad un testimone eccezionale come è stato il dottor Cerini. Ho accolto l'impegno che mi è stato richiesto, con una passione mai esaurita, perché **i viaggi fatti mi hanno aperto ogni volta orizzonti nuovi e sollecitato la meraviglia per tutto quello**

La nostra passione non si esaurisce, perché i viaggi fatti ci sollecitano la meraviglia per tutto quello che si riesce a fare in situazioni così precarie.

che si riesce a fare in situazioni così precarie e nonostante le tante difficoltà, dando risposte a bisogni urgenti, profondi che coinvolgono la vita e la sopravvivenza di tanti bambini disabili e delle loro famiglie.

La meraviglia è iniziata già in quel **primo viaggio fatto nel 1986 a Juba in Sud Sudan, anche allora teatro di guerra, eppure espressione di uno sviluppo riabilitativo che mai avrei immaginato**. In quei giorni difficili eravamo provocati dalle sollecitazioni che la radio trasmetteva ogni giorno con un "evacuate" drammatico e continuo. In quella realtà il dottor Samson, nostro referente medico governativo, ci diceva: "qui bisogna fare una Università e costruire delle casette per gli studenti!". Io ero molto impressionata da quella che mi sembrava una dissociazione dalla realtà.

Invece, nonostante il succedersi di conflitti continui, **dal marzo 2009 l'Università ha iniziato a Juba il primo**

College con la Facoltà di Scienze Riabilitative per Terapisti; naturalmente sta compiendo un cammino ancora in salita, però esiste come premessa e promessa per il futuro.

Il progetto è stato possibile grazie alla volontà del Presidente Cerini che ha sempre osato, guardando lontano e intuendo i passi da compiere per essere, lì dove siamo, stimolo per l'evoluzione sociale, testimoni della volontà di dare dignità non solo ai bambini disabili ma anche agli operatori locali che stanno assimilando lo stile di accoglienza e rispetto della persona, fondamentali essenziali della Nostra Famiglia.

Ieri OVCI appariva come una sfida grandissima, oggi la realtà dell'Organismo è incredibilmente ricca, diffusa in sei Paesi esteri, molto importante per i tanti progetti in atto in tutti i Paesi dove opera, con volontari impegnati in servizi difficili e insicuri, motivati e molto coraggiosi.

A questi volontari ri-

volgo il mio saluto e l'espressione della mia stima, sapendo quanti ostacoli devono affrontare e superare, avendo percepito quanto a loro l'Organismo deve, potendo grazie a loro dare continuità ai progetti e trasferire gli uni agli altri entusiasmo e competenza. Ringrazio gli operatori di OVCI Italia per lo sguardo ampio portato quotidianamente su tutte le proposte progettuali aderenti alla nostra particolare missione. Rispondono alle richieste di aiuto che arrivano dai Paesi, con la capacità di intervenire per assicurare, sostenere e guidare; risposte indispensabili perché ovunque l'Organismo svolga i suoi compiti, creando al suo interno armonia, coesione, immagini positive che trasmettano fiducia nelle popolazioni locali. Ringrazio il dottor Cerini per la fiducia che mi ha espresso, sicura che potrò contare ancora sul suo aiuto, nella capacità di osare ancora, guardando al futuro con attenzione e fiducia per saper leggere i segni dei tempi, coniugando aperture alle sfide nuove e sapienza nel fare le scelte giuste, valorizzando tutte le persone che a noi si affiancano e si affiancheranno.

Alda Pellegrini

LE NOSTRE SEDI

LOMBARDIA

BOSISIO PARINI (LC)

Sede: Via don Luigi Monza, 20
Tel. 031 877 111

LECCO

Sede: Via Belfiore, 49
Tel. 0341 495 564

MANDELLO DEL LARIO (LC)

Sede: Via Nazario Sauro, 5
Tel. 0341 733 630

CARATE BRIANZA (MB)

Sede: Via Sant'Ambrogio, 32
Tel. 0362 904 035

SESTO SAN GIOVANNI (MI)

Sede: Via Rimembranze, 10
Tel. 02 2428 594

CASTIGLIONE OLONA (VA)

Sede: Via Monte Cimone, 23
Tel. 0331 858 288

CISLAGO (VA)

Sede: Via Cavour, 108
Tel. 02 963 82491

VEDANO OLONA (VA)

Sede: Via Beato don L. Monza, 10
Tel. 0332 866 080

COMO

Sede: *Centro Ambulatoriale*
Via del Doss, 1
Tel. 031 525 755

COMO

Sede: *Centro lavoro Guidato e Casa Famiglia* - Via Zezio, 8
Tel. 031 305 000

PONTE LAMBRO (CO)

Sede: Via don Luigi Monza, 1
Tel. 031 625 111

ENDINE GAIANO (BG)

Sede: Via Repubblica, 14
Tel. 035 825 205

LIGURIA

VARAZZE (SV)

Sede: Strada Romana, 53
Tel. 019 97274

CAMPANIA

CAVA DE' TIRRENI (SA)

Sede: Via Marghieri, 20
Tel. 089 441 094

VENETO

TREVISO

Sede: Via Ellero, 17
Tel. 0422 420 752

CONEGLIANO (TV)

Sede: Via Costa Alta, 37
Tel. 0438 4141

MARENO DI PIAVE (TV)

Sede: Via Ungheresca Nord, 167 A
Tel. 0438 30529

ORDERZO (TV)

Sede: Via don Luigi Monza, 1
Tel. 0422 712349

PIEVE DI SOLIGO (TV)

Sede: Via Monte Grappa, 96
Tel. 0438 9062

PADOVA

Sede: Via Carducci, 25
Tel. 049 880 5288

SAN DONÀ DI PIAVE (VE)

Sede: Via Forlanini, 5
Tel. 0421 550 60

VICENZA

Sede: Via Coltura del Tesina
Tel. 0444 303280

FRIULI VENEZIA GIULIA

PASIAN DI PRATO (UD)

Sede: Via Cialdini, 29
Tel. 0432 693111

S. VITO AL TAGLIAMENTO (PN)

Sede: Via della Bontà, 7
Tel. 0434 842 711

PUGLIA

BRINDISI

Sede: *Contrada "Lo Spada"*
Tel. 0831 516 591

BRINDISI

Sede: *Polo IRCCS*
P.za di Summa
Tel. 0831 560 850

OSTUNI (BR)

Sede: Via dei Colli, 5/7
Tel. 0831 349 111

LECCE

Sede: Strada Provinciale, 7
Fraz. Arnesano
Tel. 0832 325 381

COME AIUTARCI

DONAZIONI

Con bonifico bancario:

IBAN IT 86 B 0569 62290 0000003936X96

Con conto corrente postale: 1045553037

Tel: 031 625111

Info: donazioni@lanostrafamiglia.it

LASCITI TESTAMENTARI

Tel. 031 625111

Info: Rita Giglio - lasciti@lanostrafamiglia.it

5x1000

Codice fiscale:

00307430132 per la ricerca sanitaria

AGEVOLAZIONI FISCALI

PER LE PERSONE FISICHE

Le erogazioni liberali a favore dell'Associazione La Nostra Famiglia sono detraibili dall'imposta lorda ai fini IRPEF per un importo pari al 30% dell'erogazione effettuata sino ad un tetto massimo di 30.000,00 euro per ciascun periodo di imposta oppure sono deducibili nel limite del 10% del proprio reddito.

PER LE IMPRESE

Le erogazioni liberali a favore dell'Associazione La Nostra Famiglia sono deducibili nel limite del 10% del reddito complessivo dichiarato.

ASSOCIAZIONE

la **Nostra Famiglia**



CI PRENDIAMO CURA

Per La Nostra Famiglia ogni bambino è importante.

Per ogni bambino è importante il tuo 5x1000

Dal **1946** ci prendiamo cura di bambini con disabilità e problemi dello sviluppo. Ogni anno più di **30.000 famiglie** si rivolgono ai nostri **28** Centri presenti in Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Puglia, Liguria e Campania.

Ci prendiamo cura di loro, bambini e famiglie, investendo sulla ricerca sanitaria

Con il **tuo 5x1000** puoi prenderti cura anche tu di tanti bambini e delle loro famiglie, per permetterci di **fare più ricerca** per migliorare la clinica e quindi la qualità di vita dei bambini con autismo, con paralisi cerebrale infantile, con malattie neurodegenerative e con malattie rare.

Grazie

Ecco come fare nella dichiarazione dei redditi

MINISTERO DELLA SALUTE
DIPARTIMENTO DELLA RICERCA SANITARIA

Nome *Mario Rossi*

Codice fiscale del contribuente **00307430132**

www.LaNostraFamiglia.it

CODICE FISCALE

00307430132